

La mafia uccide d'estate Anche a Bari

ATTILIO BOLZONI

Ci sono i morti per le strade e ci sono gli scomparsi. Ma nessuno spara al quartiere San Paolo, a Biondo, a Giovinazzo. Lì, tutto è tranquillo. Più che una piccola grande guerra di mafia sembra un regolamento di conti interno al clan di Nicola Grimaldi, quello che chiamano Tre Cilindri per il cuore spompato, un'insufficienza cardiaca. Cadono solo da una parte, tutti uomini suoi. Fanno fuori Gaetano D'Agostino, detto il Corto. Nel silenzio se ne va Michele Capocchiani, detto il Porco

Poi stendono Gennaro Carbone, detto la Stecca. E nella stessa settimana svanisce come un fantasma pure Simone Losurdo, detto la Zanzara. I confidenti non parlano, i telefoni sono muti, i carabinieri indagano ma non capiscono cosa agita gli ambienti criminali della città. Una fonte "attendibile" fa sapere che hanno rapito anche un bambino. I sequestratori chiedono un riscatto alla famiglia, una somma molto alta: duecento milioni di lire. Non è un bimbo qualunque, è il figlio più piccolo di Tre Cilindri. Una pazzia. Ora si che potrebbe scatenarsi una guerra totale. Bari, è la primavera del 1992.

Per decifrare lo scontro nella consorteria mafiosa, il nuovo comandante del nu-

cleo operativo si affida all'esperienza di un sottufficiale un po' malinconico, apparentemente prigioniero di una rigidità molto piemontese, paziente, rigido delle regole e soprattutto con la capacità di dubitare, di non accontentarsi mai di ciò che agli altri sembra scontato. Nell'ultimo romanzo di Gianrico Carofiglio, *L'estate fredda* (Einaudi), ritorna il maresciallo Pietro Fenoglio (era già entrato in scena in *Una mutevole verità*) che per scoprire chi sta mettendo sottopiede Bari deve ricorrere a tutta la sua intelligenza investigativa e sfruttare vecchie «amicizie» fra i malviventi, personaggi che per un motivo o per l'altro hanno un debito di gratitudine con lui. Per come ha fatto sempre il carabiniere.

«Se vuoi incastrare i cornuti devi essere più cornuto di loro». È da una vita che il maresciallo sentiva questi discorsi. «Le regole sono importanti ma non si possono rispettare sempre. A volte si possono — si devono — violare per il bene superiore». Per quel bene superiore Fenoglio «aveva visto cose che gli facevano schifo e aveva deciso che quel bene superiore non lo interessava».

Pensieri che lo inseguono all'inizio di

una stagione inquieta, anche per il sole che non c'è, il termometro segna gli 11 gradi, è quasi estate e sembra autunno. Il maresciallo è rimasto solo, sua moglie Serena se n'è appena andata via da casa. E mentre a Bari una mafia miserabile si sta suicidando fra «tragedie» e tradimenti, in quegli stessi giorni — fra il 23 maggio e il 19 luglio — uccidono prima Giovanni Falcone e poi Paolo Borsellino.

Narrativa e fatti realmente accaduti si mescolano in un racconto dove il protagonista è costretto a spingersi nei territori di confine fra il giusto e il non giusto pur di rintracciare il filo che lega i delitti.

E trovare i colpevoli, ormai non più solo degli omicidi e del rapimento di un bambino. La trama riserva fin dalle prime pagine un avvenimento sconcertante: il fi-



glio di Tre Cilindri è in fondo a un pozzo, raggomitato, «come se avesse cercato di abbracciarsi a qualcosa, a qualcuno». Segni di lacci ai polsi, lesioni al capo, nessuna violenza sessuale. Il bimbo però non è morto per le percosse ma gli è venuta a mancare l'aria, soffocato, dopo che il suo cuore si è fermato per un forte spavento. Un difetto congenito al setto interatriale, come suo padre.

Chi ha l'ha ucciso? Chi è stato così folle ad eliminare il figlio di Tre Cilindri? I

primi e unici sospetti si concentrano su Vito Lopez detto il Macellaio, scomparso pure lui, probabilmente in fuga con tutta la famiglia. Lopez era diventato il braccio destro di Tre Cilindri, poi però la paranoia del suo capo ha fatto saltare il banco. Un giorno al Macellaio uccidono un amico e il cane, gli dispiace per l'amico, si dispera per il cane. Lo braccano in tanti — gli uomini di Grimaldi e i carabinieri — ma Lopez precede tutti e si consegna in caserma. Non ha scampo: vuole pentirsi. E comincia a cantare. «In data 19 maggio alle ore 10,00 in Bari, presso gli uffici del Reparto operativo dei carabinieri, dinanzi al Pubblico Ministero in persona

del Sostituto Procuratore della Repubblica dottoressa Gemma D'Angelo, assistita per la redazione del presente atto da... è comparso Lopez Vito».

Nelle storie di Carofiglio fanno irruzione per la prima volta i verbali giudiziari con la forza letteraria che a loro attribuisce Carlo Emilio Gadda, ma Fenoglio e il suo capitano in una conversazione sempre più intima ricordano Italo Calvino e come definiva — l'«antilingua» — quel linguaggio burocratico che è un ostinato tentativo «di prendere le distanze dalla concretezza del mondo reale». È in uno di questi verbali che il Macellaio confessa sette omicidi. Ma dice — giura — di non sapere niente del bambino. Quello che sembrava ovvio non lo è più, l'indagine sprofonda un'altra volta nel vuoto.

L'interrogatorio di «Lopez Vito» un pomeriggio viene bruscamente interrotto. È quello del 23 maggio, dalla Sicilia arriva la notizia di Capaci. Il sostituto procuratore Gemma D'Angelo è sconvolta, lei aveva deciso di fare il magistrato «perché volevo essere come loro», i giudici del pool di Palermo. Giovanni Falcone l'aveva anche conosciuto personalmente, a un corso del Consiglio Superiore.

Passano altri giorni e altre settimane nella Bari dove è aperta la caccia all'assassino di un bimbo.

Intanto il Macellaio continua a parlare. E racconta dei gradi, le "doti" dell'associazione criminale La Società Nostra. Picciotteria, Camorra. Sgarro. Santa Vangelo. Trequartino. Diritto di Medaglione. Tanti segreti. Tranne uno: chi ha voluto la morte del figlio di Tre Cilindri.

Fra miserie umane, peccati veniali e mortali — mentre a Palermo è già il 19 luglio e salta in aria Paolo Borsellino — affiora la verità. Troppo vicina per non fare paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
L'estate fredda
di Gianrico
Carofiglio
(Einaudi, pagg.
352, euro 18,50)
L'autore incontra
i lettori oggi
a Roma, (ore 18,
Feltrinelli Appia)

Omicidi, sequestri e sullo sfondo le stragi di Falcone e Borsellino. Il nuovo romanzo di Carofiglio



- / Free up-to-date fair catalogue
- / Exclusive events
- / Easy orientation
- / Find your LinkedIn contacts at the fair!



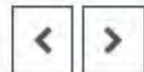
FRANKFURTER
BUCHMESSE

Free download for
Android and iOS

PUBLISHING PERSPECTIVES

[HOME](#) [FEATURES](#) [NEWS](#) [RIGHTS](#) [WHITE PAPERS](#)

Thursday at Frankfurt: Warming to Carofiglio's 'Cold Summer'



In Feature Articles by Porter Anderson / October 20, 2016 / [Leave a Comment](#)



Today at 2:30 p.m. at Frankfurt Book Fair, Italian bestseller Gianrico Carofiglio is in conversation on the Publishing Perspectives Stage (6.0, E 11) with Bitter Lemon Press' François von Hurter.



Frankfurt Book Fair on Thursday is in the second of three trade industry days. Political imperatives and serious commercial challenges are, so far, major issues of this year's trade show. Image: Frankfurter Buchmesse, Alexander Heimann

By Porter Anderson, Editor-in-Chief | [@Porter_Anderson](#)

‘We Won the War Against the Mafia’

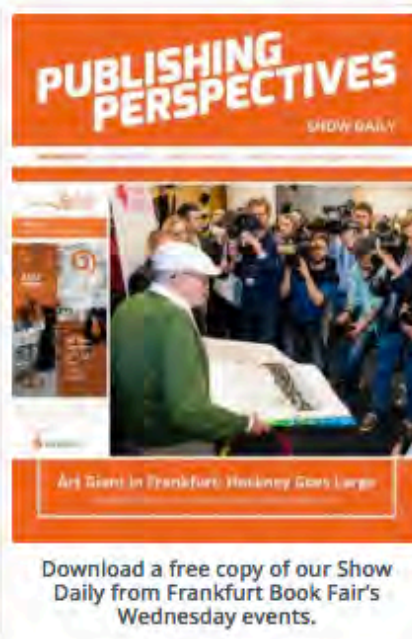
Gianrico Carofiglio is doing something different with his new novel.

“I don’t like the idea of sending messages with my novels,” he says in a quiet conversation with *Publishing Perspectives* about his new book. “But if there’s a message in this one, it’s that we can win. And that we *have* won many times.”

Carofiglio is a crime writer’s crime writer. As his agent Rosaria Carpinelli offers *The Cold Summer* this week in the LitAG, the author stands among Italy’s most respected novelists not only for his popular defense-attorney character Guido Guerrieri but also because of his first-hand expertise in grappling with the psychology of the criminal mind. His books have sold nearly half a million copies in Italy and he soon will have been translated into 27 languages.

And this time—while the former anti-Mafia prosecutor stresses in a chat from his study in Rome that his new book is fiction—he has drawn on a real time, a real place, and a real and hair-raising set of events in which he played a role.

He’ll speak about his 300-page new work published by Einaudi, at 2:30 p.m. today (October 20) on the *Publishing Perspectives* Stage (Hall 6.0, E 11). Along for the conversation will be François von Hurter of Bitter Lemon Press, his frequent London publisher.



Download a free copy of our Show Daily from Frankfurt Book Fair's Wednesday events.



Gianrico Carofiglio. Image: Francesco Carofiglio

When he talks about winning, Carofiglio is saying that he wants his readers to give up the romanticized notion that organized crime is inevitable in Italian life and culture.

“Cold Summer,” he says, “was the name of our first big operation” against a virulent, upstart Mafia a generation ago in Puglia—the beautiful and rather wild southeastern heel of Italy’s boot on the map. “The summer of 1992 in Puglia was really very cold,” he says. “And one of the police officers I was working with said, ‘Well, let’s call the operation Cold Summer.’ Now, 24 years later, it’s the name of this new book.”

A native of Bari, Carofiglio found himself working close to that port city and near the ancient city of Matera that summer.

“We won the war,” he says. “The war against the Mafia.”

The Cold Summer features a relatively new character in Carofiglio’s work, a Carabinieri officer named Pietro Fenoglio. And in May of 1992, while there have been massacres in Capaci and Palermo, in Bari, a “young” Mafia, as Carofiglio terms it, is rising fast, and is very dangerous.

In a bold move, Carofiglio has divided the book into three sections, the centerpiece of which is an entire section written as highly realistic court records. They’re not the authentic records of the cases that were in play in 1992, but are devised to appear to be authentic.



‘It’s an Experiment’

“This is a kind of bet,” he says, a gamble “that you can create literature from 120 pages of records. The readers who have read it in the publishing house,” he says, “say this part of the book is almost mesmerizing. It’s an experiment, trying to do literature with this judiciary language.”

He agrees quickly when it’s suggested that some of the greatest literary breakthroughs have been found, over the centuries, in experimentation.

“Yes, that’s right,” he says, “and not experimentation for the sake of the experiment but trying to find some truth in that language, in those words. My idea of literature is that it’s a tool to try to find some truth.”

What Carofiglio wants his readers to keep in mind is that in the same way *The Cold Summer* isn’t just an experiment, it’s also not just a story. Nothing in his previous work has been this close to real life, he says. But he confesses that he has found the experience compelling. “I couldn’t really do this in the past because I was too close to the story.”

Now that he's succeeded, Carofiglio says, he's found something he wasn't expecting. "This new character, Fenoglio," he says, "is how you should be if you are a *good* prosecutor or a *good* officer. It's a sense of limitations, the ability to put yourself in other people's shoes—that's probably the main attribute of this good prosecutor."

Ironically, he says, "This is an attitude against being judgmental. A *good* officer, a *good* prosecutor, or a *good* judge shouldn't judge in the ethical sense. This ethical issue is very important. You have to be able to fight crime without feeling ethically better than other people. You should feel that this is just a job to be done and you must be aware of your limitations."

And, of course, as soon as issues of ethics and limitations and justice have come up between us, the conversation between novelist and journalist turns to the American election cycle.

"We are very worried about this," Carofiglio says. "What do you think will happen?"

Clearly, the need for a *good* outcome is obvious.

"Let's cross our fingers," says Gianrico Carofiglio.

ABOUT THE AUTHOR

Porter Anderson

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#)

Porter Anderson is Editor-in-Chief of Publishing Perspectives. Prior to that he was Associate Editor for The FutureBook, a channel at The Bookseller focused on digital publishing. Anderson has also worked with CNN International, CNN.com, CNN USA, the Village Voice, the Dallas Times Herald, and other media.

FRANCOFORTE

Thriller e politica dominano la fiera del libro

RAFFAELLA DE SANTIS

Thriller psicologici, romanzi di impegno civile, mafia. Sono alcune delle tendenze della narrativa italiana e straniera all'ultima Fiera di Francoforte. La campagna vendite e acquisti delle grandi scuderie editoriali è andata molto bene. Mondadori ha partecipato ad un'asta assai accesa con altri sei editori e si è poi aggiudicato uno dei libri più contesi e chiacchierati della Fiera, *The Woman in the Window*, giallo firmato con lo pseudonimo AJ Finn che nel titolo richiama Hitchcock e nasce sulla scia del successo del bestseller *La ragazza del treno*. È la storia di una psicologa agorafobica che vive spiando gli inquilini del palazzo di fronte. Asta a sei zeri per *Anatomy of a Scandal* di Sarah Vaughan, crime story acquistata da Einaudi Stile Libero. Mentre Rizzoli ha puntato sul thriller dell'esordiente inglese CJ Tudor: *The Chalk Man*.

Colpiva quest'anno l'attenzione ai libri di tema politico e sociale. Laterza ha commissionato un libro a Iyad El-Baghdadi, blogger palestinese stanziato a Oslo: *Il triangolo vizioso. Terroristi, tiranni e l'Occidente*. Per vendere i diritti internazionali si è affidata a un agente inglese. Mondadori ha voluto assicurarsi la storia di Nadia Murad, la ragazza yazida rapita dall'Isis (*My Story and the Yazidi Genocide*) e Rizzoli quella delle mogli di due uomini chiave del cartello di Sinaloa di El Chapo (*Cartel wives*).

Bene anche le vendite. Il nuovo libro *L'estate fredda* di Gianrico Carofiglio (Einaudi Stile Libero), in uscita martedì, è stato venduto in 15 paesi. Ed è stato un caso il romanzo di Paolo Cognetti, *Le otto montagne*, venduto in 24 paesi prima della pubblicazione l'8 novembre. È stato il titolo italiano più richiesto insieme a *Lacrime di sale* del medico di Lampedusa Pietro Bartolo. Buoni risultati anche per Alessandro Piperno, *Dove la storia finisce* (Mondadori). Mentre La Nave di Teseo, pur non avendo ancora un proprio stand, ha acquistato l'ultimo di Jonathan Lethem, *A Gambler's Anatomy*, e un divertente romanzo di satira del mondo letterario di Andrew Sean Greer, intitolato *Less*.



In libreria

«L'estate fredda» un rapimento nel cuore nero della Bari anni Novanta

È da ieri in libreria il nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, *L'estate fredda* (Einaudi). Il romanzo, costruito con tre capitoli avvincenti («I giorni di fuoco», «La Società Nostra», «Il mucchio selvaggio»), descrive nella Bari del 1992, a cavallo tra le stragi mafiose che segnarono la fine dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, una indagine complessa del maresciallo Pietro Fenoglio. Il corpo di un bimbo trovato in un

pozzo e un rapimento inizialmente non denunciato sono il passaggio di ingresso per il lettore nel mondo truce delle mafie pugliesi, mentre il pentimento del boss, radiografato da efficaci verbali, consente di scandagliare il cuore di tenebra dei clan e le miserie delle liturgie criminali. Sullo sfondo c'è la figura tratteggiata di Serena, donna discreta ma onnipresente nel cuore di Fenoglio. Senza intenti didascalici, l'autore fa lampeggiare alla fine un bagliore di speranza, ovvero alla concretezza della lotta al crimine praticata in sinergia tra investigatori puntigliosi e magistrati puntuali nel recidere i gangli della piovra mafiosa.

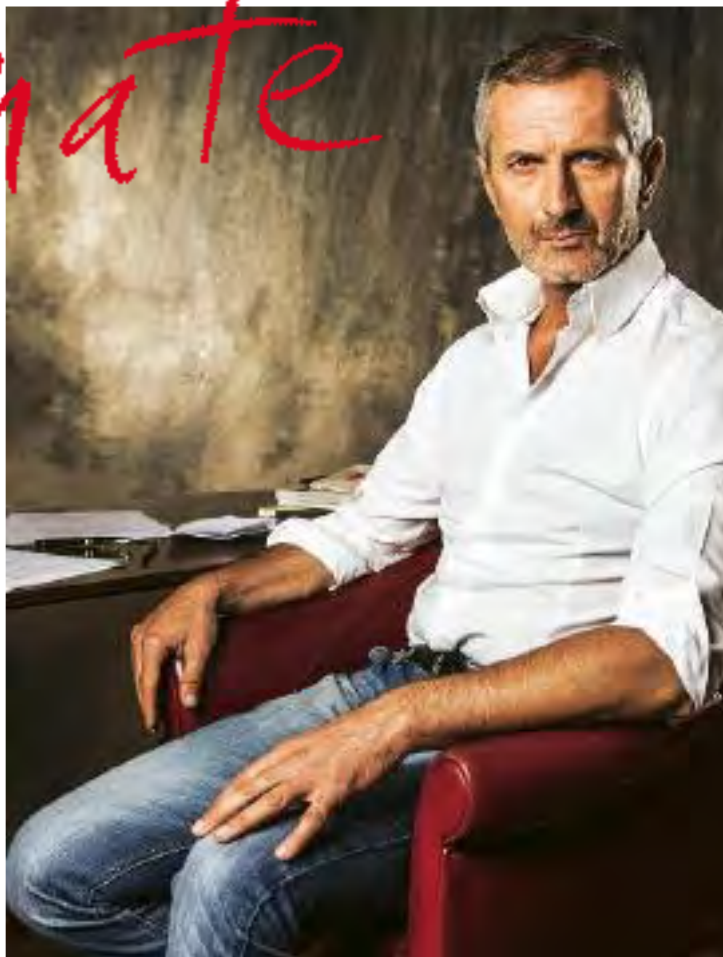
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRAZIA • A TU PER TU

ORA SO COME VORRESTE ESSERE

amate



Lo scrittore
Gianrico
Carofiglio,
55 anni, autore
di *L'estate fredda*
(Einaudi).

UN UOMO TRADITO DA SUA MOGLIE CHE RESTA SOLO, MA CONTINUA AD ASPETTARLA.
È IL PROTAGONISTA DELL'ULTIMO ROMANZO DI **GIANRICO CAROFIGLIO**.
E QUI LO SCRITTORE CONFESSA A GRAZIA DI AVERE CAPITO CHE NON C'È NIENTE
DI PIÙ MASCHILE DI SOFFRIRE PER UNA DONNA

DI *Stefania Rossotti* FOTO DI *Francesco Margutti*

Se Gianrico Carofiglio fosse stato puntuale, questa intervista sarebbe probabilmente cominciata parlando del suo ultimo libro: *L'estate fredda* (Einaudi). Ma, fra un imprevisto e un'incomprensione, l'appuntamento con il magistrato-scrittore è slittato due volte. E io, nell'attesa, ho letto: giornali, siti, notizie, opinioni. Ho vagato fra le parole finché, non so come, sono arrivata a un saggio sulla capacità di fallire e sulla forza di saperlo fare. Con una frase sorprendente: «Si può perdere per delicatezza». Ovvio che chiederò a Carofiglio se gli è mai capitato di

scegliere una sconfitta, di volerla proprio. Lui che sembra uno che nella vita ha fatto saltare il banco e si è preso tutto. Cinquantacinque anni, ex magistrato, ha lasciato la toga per una carriera di scrittore che lo ha portato a vendere oltre cinque milioni di copie, con traduzioni in 28 paesi diversi. Ha passato anni in bilico fra varie identità: scrittore, magistrato in aspettativa, senatore del Partito democratico. Un modo di essere frammentato che si addiceva alla sua aria sempre un po' distante dalle cose, vagamente a disagio. La stessa che ha adesso mentre dice: «Mi scuso per il ritardo. Sono meticoloso con gli appuntamenti, di

GRAZIA* GIANRICO CAROFIGLIO

solito non sgarro mai».

Pazienza, probabilmente l'intervista doveva avere un tempo e una piega diversa. Dopotutto un incipit alternativo ci vuole: questa è la nostra quarta intervista.

«Vuol dirmi che sta sviluppando una certa aggressività nei miei confronti?».

No, soltanto un'inevitabile curiosità: voglio capire quanto e se è cambiato. Per esempio: ora che ha un mestiere solo, è ancora capace di sentirsi fuori posto quando si definisce scrittore? Cerca sempre di stare "in equilibrio e a distanza"?

«Sì, coltivo con determinazione un certo senso dell'umorismo. Mi viene abbastanza naturale trovarmi ridicolo, patetico, condiscendente. E questa consapevolezza aiuta a tenermi a una sana distanza dal ruolo».

Ridicolo, patetico, condiscendente: quando?

«Anche adesso: mentre le rispondo con questo tono così grave. Mi considero un buffone».

Questo è un vezzo.

«Spero di no. È una cosa vera. E utile, mi sembra. Sentirmi fuori posto mi aiuta a tenere a bada le trappole dell'Io. E a guardare gli altri, capacità indispensabile per uno scrittore che vuole trovare nuove storie, nuovi personaggi».

Nel suo ultimo libro, il protagonista è il maresciallo Pietro Fenoglio, sideralmente diverso dall'avvocato Guerrieri dei suoi primi romanzi, un tipo sentimentalmente molto inquieto. Fenoglio invece desidera e attende un solo amore: la moglie che lo ha lasciato dopo averlo tradito.

«Lui la ama pazzamente, e così tanto da lasciarla andare. Tanto da farsi da parte, da vivere dentro un'attesa molto virile».

Virile.

«Il modo migliore per interpretare il maschile. Fatto di forza, rispetto, capacità di soffrire in modo composto. E di perdono».

Ecco, appunto. Mentre l'aspettavo ho letto una cosa sul "saper perdere per delicatezza". Lei ne è capace, Carofiglio?

«Provo a farlo. Senza vendette, senza volgarità».

È difficile vederla nel ruolo del perdente.

«Eppure mi succede di fallire, continuamente. Lo faccio in fretta e bene».

Che cosa vuol dire?

«Che non esiste vittoria senza molte, moltissime sconfitte che la precedono. Se ti va bene una cosa al primo colpo non hai vinto, hai solo avuto fortuna».

Torniamo a Fenoglio e al suo modo di amare, così diverso da quello di Guerrieri, che pure aveva un gran successo con le donne.

«Le amiche che hanno letto questo libro mi hanno detto: "È così che vorremmo essere amate"».

È così che lei sa amare?

Esperienza

«SE TI VA BENE AL PRIMO COLPO, HAI SOLO AVUTO FORTUNA.
DOPO UNA SCONFITTA TUTTO RICOMINCIA. SEMPRE»

«Senta, uno scrive per vedere che effetto fa mettersi in un altro punto di vista, dentro a panni diversi. Detto questo, gran parte di quello che c'è, romanzato, in questo libro è reale. E gran parte di quel che è reale è mio».

In questa sua nuova vita le basta la sua identità unica di scrittore?

«No. E infatti coltivo altro. Ho progetti teatrali e cinematografici. E sto pensando a un nuovo impegno in politica».

Con che ruolo?

«Non lo so ancora concretamente. Per ora posso dire che la politica mi interessa, anche se sono molto a disagio per la volgarità del dibattito-rissa che l'attraversa».

Parla delle polemiche legate al referendum sulla riforma costituzionale? Lei che cosa voterà?

«Voterò "sì". Ma riconosco molte e importanti ragioni anche al "no". Le motivazioni a favore della riforma sono pochissime in più, ma, a mio parere, esistono».

Torniamo alla scrittura, le va? Lei come costruisce le donne dei suoi romanzi?

«Non le costruisco. Le penso e loro vanno avanti».

Che tipo di donne le piacciono?

«Quelle con qualche tratto maschile. Donne capaci di mescolare la loro femminilità con dettagli virili. Donne toste».

Il successo ha cambiato il suo rapporto con le donne vere?

«Sono reduce da un passato in cui ho avuto un gran bisogno di conferme e, dunque, un'urgente necessità di capire che piacevo. Adesso non ho più questa fragilità. Da questo punto di vista la notorietà mi ha aiutato».

Le è andata bene: la fama avrebbe potuto ingigantire la sua voglia di conferme.

«Sì, mi è andata bene. O forse sono stato aiutato da quel mio sguardo esterno: la tendenza a vedermi da fuori e trovarmi ridicolo».

Ha cinquantacinque anni, l'età in cui a una donna si chiede: "Che rapporto ha con il suo corpo che cambia?". Lo domanda anche a lei.

«55 anni, io?».

Mi duole dirglielo.

«Scherzavo. Ne sono consapevole, anche per via di alcuni scricchiolii, esito di un passato in cui ho frequentato molto le arti marziali. Il lamento delle mie ossa mi ha spinto a cercare e trovare nuovi movimenti e posizioni».

Risultato?

«Sono in grado ancora di affrontare in combattimento qualche avversario più giovane e più in forma di me. Ieri mi sono preso un calcio in faccia e l'ho incassato bene».

Come dicevamo, è bravo a perdere. È anche ostinato, mi pare.

«Quando facevo il magistrato, archiviavo molte cause che non mi convincevano. Ma se ne portavo avanti una, non la mollavo, mai».

A costo di perderla.

«Sì, dopo una sconfitta tutto ricomincia, sempre».

Lo sostiene anche Fenoglio.

«Forse per questo piace alle donne». ■

«Fenoglio? È uno che non fa il furbo E assume posizioni di tipo etico»

Carofiglio racconta il suo nuovo personaggio: «Ha delle cose in comune con Guerrieri»

di **Michele De Feudis**

L'ossessione di un carabinieri per il rapimento di un bambino finito tragicamente, la temperanza nel combattere le mafie, la forza narrativa che trasuda dai verbali del pentimento di un capoclan. *L'estate fredda* (Einaudi) è l'ultimo romanzo noir di Gianrico Carofiglio, scrittore barese ed ex magistrato. L'anteprema del libro a Francoforte ha registrato grande attenzione da parte degli editori internazionali. Lunedì notte alla Feltrinelli di Bari l'incontro con i lettori, ieri la presentazione a Roma.

Carofiglio, la storia è ambientata nella Bari di inizio anni Novanta. Che città appare nel racconto?

«La vicenda narrata risalta nella storia della Puglia e nel panorama più vasto della storia nazionale, in uno spazio incrociato tra la strage di Capaci e quella di via D'Amelio, che segnarono la dolorosa fine di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

Ricorda alcuni particolari di quelle giornate?

«Nelle ore dell'orrore di Capaci, svolgevo la funzione di pm a Foggia. Mi occupavo di criminalità organizzata, ero un ragazzino... Pur vivendo la lotta alle mafie in zone periferiche rispetto alla Sicilia, respiravo la stessa temperie cultural-criminale».

In quel frangente la Puglia registrò l'emersione di clan spietati.

«Cercava di affermarsi una mafia più giovane rispetto alle tre maggiori, ma terribilmente aggressiva, desiderosa di fare il salto di qualità. Solo l'azione congiunta tra magistratura e forze dell'ordine ha interrotto questo percorso».

C'era il rischio di una escalation?

«Il fenomeno poteva andare fuori controllo. Con questo non minimizzo l'attuale presenza di clan. Prima si parlava di quattro

mafie. C'era la Scu. Ora le mafie

pugliesi sono state ricollocate nella loro dimensione di criminalità organizzata di impatto minore».

Ne "L'estate fredda" il protagonista è il maresciallo Pietro Fenoglio. Cosa ha in comune la sua antropologia con quella dell'avvocato Guido Guerrieri?

«Entrambi, davanti alle scelte cruciali della vita, non fanno i furbi. Affrontano l'ostacolo, e assumono posizioni di tipo etico».

Sui gusti musicali...

«Guerrieri è uomo da rock, Fenoglio ama la musica classica».

Sul piano stilistico risalta la forza immaginifica che emerge dai verbali del pentimento del boss, tra le figure di primo piano nella vicenda.

«È una scommessa letteraria, sulla linea del saggio *Con parole precise*, dove per ragioni di "democrazia della lingua" invitavo a evitare il parlare burocratico dei verbali. Nel romanzo ci sono ver-

balì inventati, tuttavia altamente verosimili, pieni di fatti accaduti. Si raccontano cose spaventose ma questa astrazione esalta il carattere paurosamente ipnotico».

Ogni malvivito ha un soprannome.

«Da magistrato li conoscevo tutti per nomignoli».

In controluce c'è la figura di Serena, donna che ha segnato il cuore di Fenoglio.

«Ha una dimensione esclusiva, di dedizione, un amore diverso da

quelli di Guerrieri».

Poi c'è un elogio delle "cose momentanee".

«Sostengo che si debba percepire la momentaneità di tutto e accettarla da protagonisti, orientare l'accettazione dell'impermanenza. C'è molta poesia nella tensione tra accettazione delle cose che non durano e il senso struggente della perdita degli affetti».

I riferimenti alla commistione tra sanità e crimine?

«Si mescolano cose inventate e dettagli della Puglia anni Novanta».

Il rapimento di un bambino diventa un chiodo fisso per il nostro investigatore. Era una

opzione criminale delle mafie regionali?

«A Bari no. Tra Andria e Cerignola per alcuni anni fu una pratica diffusa e sconosciuta».

Perché?


«Nessuno li denunciava. La tecnica era raffinata. I sequestratori rapivano e rilasciavano in una mezza giornata. Intascando i soldi, "pochi, maledetti e subito". Fece scalpore il sequestro del figlio di un boss cerignolano. Furono pagati 200 milioni di lire. Il denaro comparve la domenica, con le banche chiuse».

Il pentimento del boss, nella trama, è molto più di un escamotage per raccontare le liturgie criminali.

«La forma asettica dei verbali, gelidi e involuti, è l'opposto della letteratura e della capacità di racconto dell'animo umano. La trasformazione della lingua ha consentito di cogliere la profondità del male».

Ne "L'estate fredda" c'è, infine, un filo rosso di speranza.

«Nessun intento pedagogico. Racconto quello che ho dentro. Senza fare sconti all'oscurità del male, c'è un'idea etica e la convinzione che scegliendo la cosa giusta sia possibile affrontare battaglie e vincerle. Il crimine organizzato, se si affronta con serietà, lo si può sconfinare».

 @waldganger2000
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL POLIZIESCO TORNA IL MARESCIALLO FENOGLIO E SI TROVA A DISTRICARE UNA STORIA BEN STUDIATA. CON LO SCORCIO DELLA PUGLIA

Tra la mafia e i classici c'è il miglior Carofiglio

Con «L'estate fredda», la stagione perfetta dello scrittore barese

di ENZO VERRENGIA

Le verità devastanti sono quelle ovvie, che non si vogliono vedere. Succede molto nelle indagini su un delitto. E infatti *Una mutevole verità*, di Gianrico Carofiglio, si intitolava la prima apparizione letteraria del maresciallo maggiore dei carabinieri Pietro Fenoglio, piemontese calato a Bari in una replica tardiva dei bersaglieri dell'Ottocento e forse imparentato con il Beppe de *Il partigiano Johnny*. Come lui, il sottufficiale voleva diventare scrittore, ossia cercatore e scopritore di verità. Invece ora lo fa nella Benemerita, scavando dietro le facciate della normalità quotidiana che è solo una convenzione borghese. Specialmente negli agglomerati metropolitani. Bari, la città murattiana, quella commerciale e i quartieri satelliti, non sono imitazioni di Los Angeles, Chicago e San Francisco, bensì loro perfette corrispondenze.

Fenoglio, e con lui Carofiglio, tornano in *L'estate fredda*, dove i tempi, le modalità e l'ampiezza di questo per-

corso è facile da riassumere. Lo scontro fra bande culmina nel rapimento e nell'omicidio del figlio di Grimaldi. Lopez, temendo l'ira dell'altro e non essendo colpevole, diviene collaboratore di giustizia. L'infanticidio resta dapprima impunito e poi risolto con una soluzione che giunge al vero responsabile.

Quello che conta del romanzo, però, si trova nel mezzo. Nel percorso di verità compiuto dal maresciallo Fenoglio. Lineare, senza le fuorvianti, retoriche e inutili distorsioni del thriller psicologico americano, disseminato di serial killer che riflettono il marcio della società di oltreoceano. E anche senza l'orrore di *Gomorra*, che da caso editoriale è approdato al cinema e a una serie televisiva troppo gradita ai più giovani, sempre soggetti a esaltarsi per le derive estreme del comportamento. Laddove in *L'estate fredda* la mala è il male, con nessuna ambiguità. Quando si verbalizzano le confessioni di Lopez, la delinquenza barese, i suoi gerghi, i suoi rituali violenti, la sua



ferocia senza se e senza ma, vengono inequivocabilmente relegate nel girone dei malvagi. Con un'impennata morale eccellente, perché, al contrario di quanto sosteneva Wilde, la letteratura ha anche compiti edificanti.

Con *L'estate fredda*, Gianrico Carofiglio ha scritto il miglior romanzo di diverse stagioni narrative, non solo italiane. Di più, qui si tratta di un capolavoro che non c'entra niente con il cosiddetto genere. Nell'affiancarsi dell'autore alle considerazioni, all'empatia e alla lucidità del maresciallo Fenoglio, torna la materia dei classici. *I miserabili*, *Delitto e castigo*, *Il caso Maurizius*. Ci sono, insieme al repertorio culturale autonomo di queste pagine. Fenoglio, scrittore mancato, può permettersi di citare Calvino, Gadda e Russell, infilando nel suo linguaggio i resti dismessi di una vocazione che, al contrario di lui, il suo creatore, Gianrico Carofiglio, sta realizzando con meritato successo.

● Gianrico Carofiglio, «L'estate fredda» (Einaudi ed., pp. 348, euro 18,50)

seguire la verità si dilatano fino all'affresco epocale. Quest'ultimo è dato dallo sfondo fatidico dell'anno di ambientazione, il 1992, che inizia con Mani Pulite e prosegue, da maggio a luglio, con le stragi di Falcone e di Borsellino. Una primavera e uno scorcio di estate sporchi di sangue. Anche quello della guerra criminale che scoppia a Bari fra il boss Nicola Grimaldi e il suo ex luogotenente Vito Lopez. I due imperversano a Enzitetto con spatarie e cadaveri. Il maresciallo Fenoglio cerca lumi nell'appuntato Tonino Pellecchia, conoscitore di posti, persone e cause scatenanti. Sopra di loro, per gerarchia militare, il capitano Valente. Anche lui puntava a un'altra esistenza, da attore, e questo ne spiega la raffinatezza quasi televisiva delle maniere e del linguaggio. Del resto, Pellecchia ha ripiegato sull'Arma da ambizioni di calciatore. Ciascuno ha in serbo una vita alternativa, nella vicenda, tanto che a un tratto Carofiglio commenta un dialogo con la frase: «Cronache da un mondo parallelo».

Ma *L'estate fredda* non si può e non si deve ridurre alla trama. La quale de-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CULTURA ◦ LA MOSTRA DELLE ATROCITÀ

CAROFIGLIO E L'INFERNO DI BALLARD

dal nostro inviato
Simonetta Fiori

Viaggio con lo scrittore nel degrado fantascientifico di Enzitetto, Bari, dove mosse i primi passi da magistrato. E dove torna con il più autobiografico dei romanzi. Per dare senso al caos

BARI. In fondo si capisce che ha nostalgia. È diventato uno scrittore da milioni di copie, ormai abituato al gran falò della notorietà. Ma quando attraversiamo il degrado metafisico di Enzitetto, geometrie senz'anima dove ha ambientato il suo ultimo romanzo, Gianrico Carofiglio ritrova il piglio preoccupato del sostituto procuratore che ne ha viste tante. «Le strade sono deserte, senza persone né automobili. Preferiscono tenere le macchine al di qua del cancello perché lasciarle fuori può essere pericoloso». Anche i nomi delle vie di questo angolo dimenticato di Bari producono un effetto straniante - Via Vita, via Gentilezza, via Solidarietà - una bizzarria

+
ACCANTO, LA COPERTINA
DI L'ESTATE FREDDA
DI GIANRICO CAROFIGLIO
(NELLA FOTO GRANDE)
PUBBLICATO DA EINAUDI
STILE LIBERO BIG
(PP. 352, EURO 18,50)



toponomastica che suona come una speranza. O uno sberleffo.

Un omicidio in mezzo alla strada fu una delle sue prime inchieste a Enzitetto. Ma la storia che ancora lo fa rabbrivire è il maltrattamento di una ragazzina ad opera di una madre ossessionata dalla religione. «Mi si spalancò dinanzi un inferno domestico come quelli evocati da Ballard. Otto persone in due stanze, accoppiamenti tra consanguinei, l'allucinazione travestita da paramenti sacri». Indica i cancelli che si inseguono ovunque, un viluppo di inferriate che recinge ogni spazio, simbolo di un'esclusione sociale patita anche da chi è estraneo all'illegalità, e sono in tanti a vivere per necessità nelle case popolari alla periferia della città.

Se Carofiglio ha fatto il magistrato è anche per il terzo articolo della Costituzione, quello che invoca la rimozione degli ostacoli contro l'eguaglianza e il pieno sviluppo della persona. «Quando cominciai, trent'anni fa, si facevano riflessioni serie su che cosa significava essere magistrati. Un bellissimo saggio del giudice Elvio Fassone ci ha aiutati a capirlo». Anche la Pm del suo nuovo romanzo, la dot-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



toressa D'Angelo, dice che da ragazza voleva cambiare il mondo: «qualcuno ha pensato di poterlo fare con la politica, altri hanno preferito scegliere la magistratura», mettendosi contro evasori fiscali, corrotti, inquinatori, mafiosi, collusi di ogni genere. «Nel leggere quella pagina mia moglie s'è commossa: siamo entrati in magistratura insieme, nell'86, con lo stesso concorso. Il mondo non l'abbiamo cambiato tanto, ma forse un pochino sì».

Il magistrato non lo fa più da quasi dieci anni, ma con la testa torna spesso là. E non è un caso che *L'estate fredda* sia il più autobiografico dei suoi romanzi, quello che mette in primo piano la criminalità organizzata, costruito su diverse indagini seguite dal pm Carofiglio nella stagione calda della guerra contro la mafia. «Sì, ammetto che il mio lavoro mi manca. Mi manca soprattutto la parte investigativa che è quella mi riusciva meglio. Mi mancano le notti nella caserma dei carabinieri, muniti di sigarette e pizze fredde. Però a pensarci bene la capacità di un

**ESSERE
UN BRAVO
SCRITTORE
È COME ESSERE
UN BUON
INVESTIGATORE:
DEVI ASCOLTARE**

bravo investigatore è la stessa di un bravo scrittore: mettersi sempre dal punto di vista dell'altro. E saper ascoltare».

Il suo nuovo protagonista - già incontrato in un romanzo precedente - porta un cognome di indiscusso richiamo letterario, Fenoglio. E vive per dare un senso al caos, attitudine che non è completamente estranea al mestiere del romanziere. È lui, il maresciallo Fenoglio, ad aggirarsi nel deserto astratto di Enzitetto, dove artificialmente lo scrittore colloca gran parte degli accadimenti che nella realtà si svolsero altrove, tra Foggia, il Gargano e Cerignola. «Ho mescolato in un'unica storia diverse inchieste e processi che nel corso degli anni Novanta celebrammo contro le mafie pugliesi. Alla fine del '91 ero arrivato a Foggia come sostituto procuratore e dopo un paio di settimane mi trovai tra le mani il fascicolo che si sarebbe chiamato "L'estate fredda", come il titolo del romanzo: riguardava la mafia di quella città, tra le più impenetrabili. Qualche anno dopo mi sarei

CULTURA • LA MOSTRA DELLE ATROCITÀ

occupato della criminalità di Cerignola, particolarmente cattivella. Ricordo una frase detta da un pentito calabrese al maxiprocesso contro le cosche cerignolane: una guerra contro di loro non la volevamo fare. E a parlare era uno dei vertici europei della 'ndrangheta...». Sul terreno giudiziario la battaglia fu vinta. «Riuscimmo a disarticolare diversi gruppi mafiosi prima che spiccassero il volo, agganciando la politica e l'imprenditoria. Erano mafie giovani ma determinate a prendersi tutto». Anche il maresciallo Fenoglio,

insieme alla Pm Gemma D'Angelo e alla sua squadra, riesce a risolvere il caso del bambino sequestrato e ucciso, sconfiggendo la banda Grimaldi, un gruppo di suoi rivali scissionisti e i poliziotti infedeli. «Ma non c'è nessuna enfasi retorica, tutt'altro. Sono convinto che al male si risponda solo con la normalità, con una vita condotta secondo ritmi ordinari. Uno fa il proprio lavoro ma senza identificarsi troppo. Non è un eroe. Non è un mito. Non dice continuamente "io"».

Questa della normalità deve essere un chiodo fisso, tanto da rivestire con i panni dimessi dell'antieroe anche il simbolo incarnato della lotta contro la mafia. «Falcone era esattamente come lo racconto nel libro: un uomo normale, rilassato, lo sguardo ironico, d'una ironia appena accennata. Era come se dicesse: lo sappiamo che siamo in un gioco mortalmente pericoloso, ma questo non ci impedisce di sorridere. Ironia e normalità, solo così si può sconfiggere il mostro». Il 23 maggio del 1992 Carofiglio stava ascoltando un teste su un triplice omicidio sul Gargano quando entrò nella stanza un colonnello dei Carabinieri che con aria grave gli chiese di interrompere la seduta. Era appena arrivata la notizia della strage di Capaci. Una scena raccontata meticolosamente a pagina 179 di *L'estate fredda*. «Avevo sentito Falcone dieci giorni prima. Era responsabile degli Affari Penali presso il ministero di Grazia e Giustizia, io ero stato affidato alla direzione distrettuale antimafia di Bari. Quando seppi del suo

NON SIAMO STATI SCONFITTI DALLE MAFIE: DOPO LE STRAGI DEL '92 È VERO IL CONTRARIO



TONY GENTILE / AGF

LA STRAGE DI CAPACI, 23 MAGGIO 1992, DOVE PERIRONO GIOVANNI FALCONE, FRANCESCA MORVILLO, VITO SCHIFANI, RICCO DICILLO E ANTONIO MONTINARO

assassinio, realizzai che fatti visibili e fatti meno visibili erano collegati dentro un unico disegno». Ma quella guerra - continua a ripetere - è stata vinta. «L'ho scritto anche nella nota finale del libro: l'anno 1992 ha segnato l'inizio della fine della mafia dei corleonesi. E solo dopo aver concluso il romanzo ho capito che ero stato mosso da un'urgenza. O, meglio, da una ribellione rispetto a una retorica stucchevole che ci vuole sconfitti dalla mafia. Attenzione: è vero il contrario. La mafia in quegli anni era l'organizzazione criminale più potente al mondo, oggi ancora esiste ed è pericolosa ma non è più quella di vent'anni fa. Non voglio essere tranquillizzante: ancora resistono sacche di criminalità organizzata e parti del territorio italiano dove la legalità è parola vuota. Ma è sbagliato rappresentare la vittoria assoluta del male perché è un racconto falso e pericoloso. Una semplificazione insopportabile, speculare alla narrazione che vede ovunque il bene trionfatore».

Non vuole polemizzare con i suoi colleghi, Carofiglio. Ma è evidente la sua allergia al successo pervasivo dell'epopea criminale, delle gomorre e delle suburre. «Oggi tra i professionisti dell'antimafia metterei non solo magistrati ma anche giornalisti e commentatori. Sì, è vero: Sciascia sbagliò clamorosamente nell'indirizzare quella definizione contro il giudice Borsellino, ma aveva ragione nella elaborazione di una categoria che oggi si è allargata in modo impressionante. È tipico di queste burocrazie della sicurezza dire che le cose vanno tutte male. Perché se qualcosa va bene la loro visibilità si riduce». Sorride Carofiglio, prevenendo le critiche per eccesso di veemenza. «A ribel-

larsi non è solo il mio cuore di sbirro, anche un minimo di aderenza al mondo reale. In questi vent'anni la magistratura non è rimasta con le mani in mano. Qualcosa siamo riusciti a farla».

L'umanità criminale la conosce bene, nelle sue mille sfaccettature. Nella capacità di ingingimento, nella perfidia, talvolta nella simpatia umana. Sì, perché ci sono spacciatori intelligenti, rapinatori sensibili, assassini capaci di gratuiti gesti di umanità, come dice il suo omologo Fenoglio: loro complicano terribilmente le cose, rendendo meno facili le classificazioni. In carcere, in mezzo a questa moltitudine così variegata, Carofiglio torna oggi solo per parlare di libri. E nei quartieri complicati come Enziteo si riaffaccia soltanto per le sue ricognizioni romanzesche. Per la strada riconosce i poliziotti in borghese, i suoi coetanei della squadra antisicchio che sulle moto rombanti gli appaiono vecchiarrelli. Saluta tutti e tutti lo salutano. «Perché ho lasciato la magistratura? Dopo la parentesi parlamentare, non avrei avuto troppe difficoltà a trovare un incarico al ministero, conciliandolo con la scrittura che intanto era divenuta prevalente. Ma ho provato una sorta di vergogna preventiva: mi sembrava poco dignitoso, non avrei avuto rispetto del lavoro svolto in precedenza. Scrisi la lettera di dimissioni e poi mi feci un lungo pianto con i singhiozzi. Ne fui sorpreso: ma come, sono capace di piangere così tanto?». Ora dice di non avere rimpianti, ma nostalgia sì. «E forse il libro è scritto anche per questo».

Simonetta Fiori

► LIBRI E LETTURE.

La mafia narrata dal giudice scrittore

“L'estate fredda” segna il ritorno di Carofiglio con il maresciallo Fenoglio

di GIACINTO GARVELLI

HA scelto di raccontare la mafia nel suo ultimo libro, l'ex magistrato Gianrico Carofiglio, divenuto negli anni uno degli scrittori più apprezzati da pubblico e critica. Nel libro “L'estate fredda”, edito da Einaudi, prende in esame il periodo caldo, in termini di criminalità, dell'estate del 1992, quando, tra maggio e luglio, si susseguono giorni di fuoco. La storia è ambientata a Bari, nel periodo delle stragi di Palermo.

Tra agguati, uccisioni, casi di luparabianca, accade un episodio che rappresenta un punto di svolta, il rapimento di un bambino, non uno qualsiasi, ma il figlio di un capo clan. Ed è qui che entra in scena il protagonista, nuovo, di questo romanzo, il maresciallo Pietro Fenoglio, che è destinato a restare nell'immaginario collettivo del lettore, così come un altro notissimo personaggio di Carofiglio, l'avvocato Guerrieri.

«Non era la prima volta che Fenoglio faceva questo tipo di riflessione. C'erano criminali stupidi, brutali, cattivi e odiosi. Erano come dovrebbero essere i criminali per corrispondere a una visione semplice e tranquillizzante del mondo. Siete diversi da noi. Voi i cattivi, noi i buoni. Tutto chiaro e decifrabile».

Fenoglio è un piemontese doc, chiamato a fare il maresciallo dei carabinieri in un paesino del sud. Un personaggio ben delineato, con le sue regole e le sue rigidità, che, però, presto deporrà per abituarci al differente stile di vita. Ben presto si troverà, infatti, a far fronte con la crudele realtà



Da sinistra: la copertina del libro “L'estate fredda” ed il suo autore Gianrico Carofiglio



della mafia, che non si ferma neanche davanti un bambino, quando il figlio del boss viene trovato morto, in un pozzo in aperta campagna.

Lo spunto per raccontare le vicende di mafia, miscelando fatti veramente accaduti con alcuni di fantasia, è il pentimento del giovane affiliato che aveva scatenato la guerra. Si racconta a magistrati e carabinieri, dettagliando la sua vita all'insegna del crimine, della violenza e di come, rapidamente, si sia conquistato la fiducia del boss. Nel suo racconto anche la faida interna, la vendetta e sete di potere, che hanno portato a quell'estate di sangue. Racconta tutto, tranne, però, il rapimento del bambino, che toccherà al maresciallo scoprire. E racconta bene la vita del crimina-

le. Carofiglio, attingendo a quelle che sono state le esperienze della sua vita precedente, quella di giudice, all'epoca dei fatti “ragazzino”, magistrato e sostituto procuratore nell'antimafia. La conoscenza della materia, poi, consente a Carofiglio di padroneggiarla alla perfezione, così, verità e finzione spesso non sono nettamente distinguibili.

Il protagonista del libro, ben presto comprenderà che gli ideali spesso mal si conciliano con la realtà, e il compromesso è il prezzo necessario da pagare non solo per sopravvivere, ma il grimaldello con la quale, forse, si riuscirà a cambiare le cose. È un libro avvincente quello proposto da Carofiglio, che sorprende e trascina in una lettura di cui non ci si pentirà.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Carofiglio e l'estate '92

L'autore descrive, da una parte, i crimini e i rituali dell'affiliazione malavitoso e, dall'altra, le procedure, le difficoltà, i comportamenti non sempre ortodossi delle forze dell'ordine

LORENZO MAROTTA

Nel tempo della povertà e della vanità leggere il nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, "L'estate fredda", Einaudi 2016, è riconciliarsi con la buona letteratura. Perché ancora una volta l'autore dà prova di grande maestria nel mettere in scena l'intreccio di una vicenda che, sullo sfondo dei delitti di mafia di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, attiene al mondo della malavita nel territorio pugliese, rispetto al quale si definiscono e prendono corpo personaggi che i lettori difficilmente dimenticheranno. Il romanzo prende l'avvio da un fatto anomalo accaduto a Bari: il sequestro a scopo di estorsione del figlio di un temibile capomafia. Chi ha osato tanto? Chi ha potuto azzardare una simile azione destinata a scatenare un inferno di fuoco? L'ipotesi investigativa più immediata è quella di una guerra all'interno dello stesso clan criminale. Una ribellione al capo. Gli stessi morti ammazzati e le vittime di lupara bianca, appartenenti tutti alla medesima cosca, sembrano avvalorarla. Ma non tutto quello che sembra corrisponde al vero. Ne è convinto il maresciallo Fenoglio, un uomo amante della lettura, della musica e interamente dedicato al suo lavoro. Un esempio di dedizione alla legge, ossessionato dal rispetto delle regole e dal rovello di non dare niente di scontato nelle indagini di un delitto. Non così per i suoi sentimenti nei confronti della moglie Serena che ama, una professoressa che ha deciso di abbandonare la casa per fare chiarezza dentro di sé. "Del resto lei lo aveva appena detto: non bisogna dare le cose per scontate. Intendeva: non bisogna dare le emozioni e i sentimenti per scontati. Vanno condivisi, vanno detti e resi tangibili. Non bisogna dare l'amore per scontato". Inizia da qui, diviso in tre atti con un epilogo, una storia avvincente, dal grande respiro inventivo, nel quale Carofiglio descrive, da una parte, i crimini

e i rituali dell'affiliazione malavitoso e, dall'altra, le procedure, le difficoltà, i comportamenti non sempre ortodossi delle forze dell'ordine nel contrasto alla criminalità. Due mondi paralleli, non privi tuttavia di contaminazioni per via di confidenze, soffiature, informazioni richieste dalle indagini. Un confine delicato, talora labile, quando non compromesso da prove infedeltà. È su questo delicato spartiacque che mostra tutta la sua bravura non solo nel dare forma ai vari personaggi di entrambi i fronti (dal capomafia Grimaldi Nicola, detto Tre Cilindri, al suo luogotenente Lopez Vito, detto il Macellaio, al comandante del Nucleo operativo dei carabinieri, capitano Valente, all'appuntato Pellicchia, alla magistrata D'Angelo), ma nel rappresentare pensieri, comportamenti, riflessioni di notevole valore formativo. In particolare è il maresciallo Fenoglio a fare la differenza sia per intuito investigativo sia per lo scrupoloso rispetto delle regole. Quelle regole che "a volte si possono - a volte si devono violare per il bene superiore". Una filosofia spicciola del "non c'era altra scelta" che lui tante volte aveva sentito ripetere e che aveva visto non priva di comportamenti disinvolti e, talora, illeciti da parte di qualche rappresentante dell'ordine. Così se da una parte "L'estate fredda" di Carofiglio dipana, non senza colpi di scena, il complesso puzzle giudiziario del sequestro e della morte del figlio del capo clan, dall'altro rappresenta con realismo quel "mondo di sotto" nel quale quello che è "in astratto" non sempre è possibile nelle situazioni concrete. Era il non detto che Fenoglio lesse dall'espressione del maresciallo Fornaro allorché gli venne chiesto di andare a prendere il boss Grimaldi e la moglie per essere interrogati. "Quando sei il comandante di una stazione di periferia devi cercare il punto di equilibrio fra interpretazione dell'autorità e prudenza rispetto a gente disposta a tutto... Un conto è l'autorità teorica, un conto è il mondo reale dove vigono regole diverse. Grimaldi non era il tipo che potevi prendere e trascinare in caserma insieme alla moglie come uno scippatore qualsiasi. Bisognava trovare un modo". Già un modo! Forse lo stesso che dovette pensare don Abbondio allorché fu fermato dai bravi di don Rodrigo.

IL PROFILO



Magistrato dal 1986, Carofiglio ha esordito nella narrativa, dopo tante pubblicazioni tecniche e di settore, con "Testimone inconsapevole" (Sellerio, 2002) aprendo il filone del thriller legale italiano. Consulente della Commissione parlamentare Antimafia, poi eletto senatore per il Pd, terminata l'esperienza parlamentare, è uscito dalla magistratura dedicandosi alla scrittura.



Su **tuttoLibri**
Carofiglio-Spataro
dialogo sulle stragi
mafiose del 1992

DOPPIA INTERVISTA DI **Francesca Sforza**



DIALOGHI. CAROFIGLIO E SPATARO

Se la mafia rapisce il figlio del boss

Nel '92, l'anno delle stragi, una guerra di clan a Bari
"I magistrati sono il ponte fra Stato e criminalità"

FRANCESCA SFORZA

È un romanzo, ed è realtà. L'inseguimento tra i fatti e i personaggi dell'*Estate fredda* di Gianrico Carofiglio - uscito per Einaudi - si svolge sulla doppia corsia della letteratura e della cronaca giudiziaria. Siamo a Bari nell'estate del 1992, quella delle stragi di Palermo - che irrompono nella vicenda in modo fulmineo e per questo tanto più sinistro, ma non ne alterano il corso in alcun modo - e durante una guerra fra clan, arriva la notizia del rapimento di un bambino, il figlio del boss locale. Il maresciallo Fenoglio e la sua squadra sono chiamati a un lavoro di indagine che non è così scontato come sembra, e per arrivare in fondo devono attraversare tutta quella zona grigia che sta tra la criminalità e lo Stato: un passo sbagliato e ti trovi dall'altra parte. Sulla strada si incontrano pentiti, faccendieri, corrotti, finti buoni e finti cattivi, grandi criminali e quelli che tanto vale lasciarli stare, se no si manda

ca di Torino, magistrato tra i massimi esperti di terrorismo e terrorismi, e mentre lo fa batte la mano sul libro, come a rinforzare l'avviso: «E' andata proprio così». Carofiglio e Spataro hanno lavorato fianco a fianco su tante indagini, in particolare dal 1992 al 1997, e molti degli interrogatori che hanno ispirato il romanzo li hanno condotti insieme. Da qui l'idea di farli sedere di nuovo intorno a un tavolo, questa volta non di fronte a un pentito ma con un libro al centro, *L'estate fredda*, appunto.

Voi e loro, di che cosa è fatta l'intimità tra inquirente e criminale?

CAROFIGLIO: «Un'intimità astratta, perché isolata a quel contesto. A un certo punto si apre una porta, e allora scattano dei meccanismi umani "fuori verbale" molto difficili da spiegare: tu in sostanza vuoi capire, hai delle curiosità giudiziarie, ma ci sono casi in cui - davanti a gente che magari ha commesso quasi cento omicidi - capire certe cose è quasi impossibile».

SPATARO: «Una delle cose che mi è piaciuta di più nel libro è proprio la descrizione di come si diventa "pentiti", perché spiega l'origine di questa vicinanza: all'inizio ciò che fa

Procuratore di Torino

Armando Spataro, nato a Bari nel 1948, è procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino. Ha partecipato alla Direzione distrettuale antimafia (1991-1998)

all'aria tutta l'operazione. «E' il frutto dell'esperienza accumulata come pubblico ministero dell'antimafia», dice l'autore. Ma non basta: «Le cose vanno proprio così, anche se questa storia non è accaduta», aggiunge Armando Spataro, procuratore della Repubblica



nascere la collaborazione non è tanto la prospettiva di attenuanti o di revisione della pena, e neanche solo la necessità di protezione perché la vita è a rischio la vita, ma il "bisogno di un ponte". Il ponte cos'è? E' ciò che consente al criminale di passare da un ordinamento all'altro, dalle regole della criminalità a quelle dello Stato. Tu - pm o maresciallo - sei in quel momento colui che rappresenta il ponte e consente il transito».

Il personaggio del maresciallo Fenoglio: un piemontese chiamato a leggere una realtà criminale pugliese. Che ruolo gioca in un'indagine "l'extraterritorialità" dell'inquirente?

CAROFILIO: «Venire dallo stesso bacino culturale può in astratto costituire un vantaggio, ma da un altro punto di vista, nel personaggio come l'ho costruito, mi piaceva dare risalto a una visione più panoramica dell'indagine, che è poi la dote fondamentale di un bravo investigatore, colui che formula ipotesi creative, che cerca elementi che le confermino, ma anche aperto a elementi che potrebbero smentirle. Il rischio è quello di avere una visione "a tunnel": guardi l'obiettivo e ignori il resto. L'essere un po' fuori in questo senso aiuta a moltiplicare gli sguardi».

SPATARO: «Saper rinunciare alle ipotesi in cui si crede è fondamentale, vale anche per i magistrati. Ci sono colleghi che commettono l'errore, non disponendo della prova-regina, di dire: "poi al dibattimento si vedrà". Ma è sbagliato, perché poi fioccano assoluzioni, po-

lemiche, errori. I pm devono invece arrivare al dibattimento convinti che, che se fossero giudici, condannerebbero gli imputati. Certo, se sei siciliano e indaghi in Sicilia, sei forse un passo avanti nella conoscenza dell'ambiente, ma è la professionalità che è decisiva, non la tua origine».

A un certo momento nella storia irrompe il rapimento di un bambino, che fa saltare tutte le regole. Anche i criminali hanno un'etica?

CAROFILIO: «Ecco, sulla mitologia delle regole della mafia andrei cauto, è una mitologia pericolosa. Però certo, i bambini sono un punto di non ritorno, e tra l'altro mi sono ispirato a una storia vera. Fu un fatto clamoroso nell'ambito di un maxi processo alle cosche cerignolane nel '94, dove venne fuori che il figlio di un capo era stato rapito da parte di un gruppo di scissionisti.

CONTINUA A PAG. VI



Gianrico Carofiglio
«L'estate fredda»
Einaudi
pp. 340,
€ 18,50

L'ex pm scrittore
Gianrico Carofiglio, nato a Bari nel 1961, è autore di romanzi, racconti e saggi. Ha inventato il popolarissimo personaggio dell'avvocato Guerrieri e del maresciallo Fenoglio

A Bookcity
Gianrico Carofiglio oggi è a Milano, dove presenta «L'estate fredda» con Francesco Colombo (ore 15, Piccolo Teatro Grassi)

CAROFILIO & SPATARO

Se la mafia uccide il figlio del boss

FRANCESCA SFORZA
SEGUE DA PAGINA I

Lo presero di sabato, chiesero 200 milioni, il giorno dopo ne ebbero circa 198 in contanti. Ecco, lo abbiamo saputo da un pentito, ma lì per lì nessuno

disse nulla. Il bambino fu rapito e restituito senza che nessuno ne venisse a conoscenza tranne i diretti interessati. Però è vero che dopo aver commesso un reato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

così nessuno ti accetta più nel suo sistema».

SPATARO: «La regola è “i bambini si rispettano, delle donne si dispone”, anche perché i bambini sono destinati ad ereditare il potere criminale. Per questo condivido la importante scelta giurisprudenziale che è stata fatta in Calabria, dove i giudici tendono ad allontanare i figli dalle famiglie dei boss. Ricordo le dichiarazioni di questi ragazzi, una volta cresciuti fuori da quell'ambiente: “Finalmente posso andare allo stadio, stare con gli amici”. Insomma, il bambino figlio di mafiosi è protetto nella misura in cui è funzionale al perpetuarsi del potere, altro che etica».

L'importanza dei verbali: un modo per contrastare la retorica e le mitizzazioni della letteratura che parla di criminalità?

SPATARO: «Nel libro non c'è né la retorica della mafia né

quella dell'antimafia. E anzi, ne consiglio la lettura ai giovani magistrati anche per le pagine dedicate alla stesura dei verbali: è cioè un libro di formazione, che consente di apprendere le tecniche di contrasto del crimine organizzato, ove si coglie tutta la bellezza e l'importanza di un verbale ben fatto, dove le emozioni rimangono fuori, ma allo stesso tempo si evincono da alcune parole, da alcune espressioni».

CAROFILIO: «La retorica uccide la verità, sia che esalti la mafia, sia che esalti l'antimafia. Credo che i verbali siano il luogo narrativo che meglio di altri contribuisca alla smitizzazione di figure criminali, soprattutto perché spesso quella strapotenza non esiste, ci sono realtà in cui il contrasto è difficile, ma alla fine – i fatti lo dimostrano – non siamo più all'anno zero della lotta alla mafia. Da bambino ad esempio non sopportavo Diabolik, perché avevo capito subito che Ginko non avrebbe mai vinto. Ma quello forse è perché sono nato sbirro...»

Il libro racconta un'Italia antica: inseguimenti, tempi morti, verbali scritti a mano, informatori. Quale messaggio per le nuove generazioni di magistrati, chiamati a combattere un terrorismo liquido con tecnologie che prima non esistevano?

CAROFILIO: «Oggi vedo un

problema di burocratizzazione della magistratura - trop-

pa attenzione alla statistica rispetto alla qualità del lavoro - e credo che dipenda anche da un disegno trasversale di depotenziamento dei controlli di legalità. La storia del libro è ambientata nel '92 anche perché allora cambiò il paradigma investigativo, con le prime intercettazioni telefoniche, l'acquisizione dei tabulati ancora pochissimo diffusa. Oggi è diverso, ma sono convinto che anche in futuro tutte le indagini verranno risolte da persone che parlano con persone».

SPATARO: «Non vorrei mi facesse velo l'età, sicché a mia discolpa posso dire che mi piace tutto ciò che è moderno. Non credo sia perduta la tradizione di come condurre un'indagine importante, piuttosto siamo vincolati dai tempi di un'informazione veloce, da una politica divisiva anche sulla giustizia, dal continuo riferimento alla meritocrazia. A me sembra che tutte queste cose facciano un po' venire meno il senso del lavoro di squadra. Io sin da giovane pm dotai il mio ufficio di un grande tavolo da riunione perché mi piaceva lavorare e discutere con tutti: appuntati, marescialli, ispettori, colleghi. Oggi prevale invece una logica individualistica del proprio lavoro, lo scambio di informazioni non è più spontaneo e si pensa più al numero di fascicoli esauriti che alla qualità dell'impegno. Intanto avanza una visione gerarchica dell'ufficio del pm. Ma l'idea di un ufficio del pubblico ministero diretto dall'alto, unitamente alla logica della pesatura e della conta del nostro lavoro, rischia di annacquare la forza delle investigazioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Letteratura

L'intervista all'autore

Gianrico Carofiglio e il romanzo «L'estate fredda» sui segreti delle mafie nel 1992

«FICTION CRIMINALE: STORIE PUGLIESI TRA LA FILIGRANA DEI VERBALI»

Francesco Mannoni

In Puglia, tra mafie nascenti e crimini obbrobriosi, seconda indagine per il maresciallo Pietro Fenoglio nato - come l'avv. Guerrieri - dalla fantasia dello scrittore Gianrico Carofiglio. Fenoglio è un sottoufficiale concreto, sobrio, ostinato e riflessivo. Affronta i fatti con una capacità inquisitiva basata sull'evidenza e sulla sottigliezza della ragione, valuta, accoppia e incastra matematicamente i responsabili. Siamo nel 1992, l'Italia è sempre più campo di battaglie criminali e per Carofiglio quell'anno un clima insolito rende «L'estate fredda» - il titolo richiama un'operazione antimafia cui l'ex magistrato prese parte (Einaudi, 340 pp. 18,50 euro). Ai Carabinieri di Bari arriva la soffiata che un bambino è svanito nel nulla, ma nessuno ha denunciato la scomparsa. È il figlio del boss locale Grimaldi per il quale pare sia stato chiesto un ingente riscatto. Ma chi l'ha rapito? Forse un associato alla cosca di Grimaldi, Lopez Vito, che si è ribellato al capo, e improvvisamente contatta i Carabinieri dicendosi disposto a collaborare in cambio di protezione? Ma dalle sue confessioni e dalle verbalizzazioni emergono verità inaspettate. La ricerca dei colpevoli del sequestro avrà sviluppi brutali e un colpo di scena finale che qualifica Carofiglio come scrittore dalle enormi capacità introspettive, e giallista affine ai grandi maestri del genere.

Carofiglio, Fenoglio è destinato a soppiantare del tutto l'avv. Guerrieri, il suo primo personaggio seriale?

Non direi. Cerco di scrivere le storie che di volta in volta sento il bisogno di raccontare. E poi i due sono molto diversi, a cominciare dai gusti, per arrivare all'approccio con la vita. Secondo me l'unica somiglianza vera è una certa dimensione etica, il modo di porsi di fronte alle scelte cruciali.

Perché ha ambientato il romanzo nel 1992?

La ragione per cui ho scelto quell'anno è collegata alle stragi in cui persero la vita Falcone e Borsellino. La vicenda è sullo sfondo ed è venuta fuori prepotentemente.

Inoltre volevo raccontare un'indagine di tipo classico, anteriore all'epoca dei telefoni cellulari e dei computer come strumenti di investigazione. Volevo un'indagine realistica, con l'investigatore che è una persona che parla con altre persone. I primi anni Novanta furono importanti per le indagini giudiziarie in Puglia, perché allora cominciò il vero contrasto alla nuova mafia, quella pugliese, della quale racconto nel libro la genesi e tutto il resto.

Quasi un romanzo storico?

Sì, anche se non ne ero del tutto consapevole: è un romanzo inteso come storia dell'Italia di quegli anni. Questa idea ha reso naturale incorniciare i fatti della finzione del romanzo - ma veri - nella tragica storia di quell'anno. E preciso che tutto quello che racconto è realmente accaduto anche se in luoghi, in momenti e con personaggi diversi.

Attraverso i verbali delle confessioni di Lopez ha riassunto la struttura della mafia?

In quei verbali c'è la terribile realtà della mafia pugliese. Le storie sono vere parola per parola, così come sono veri i rituali di affiliazione, le procedure e i modi di ragionare. La scommessa del libro specie nella parte centrale, è omaggiare la finzione della letteratura utilizzando in parte lo strumento più anti-letterario che esista: la lettura dei verbali.

Perché la delinquenza è così radicata in Italia e al Sud in particolare?

Penso che questo concetto vada sfatato. La situazione oggi è migliore di quella del passato, per il lavoro fatto e che ancora si fa con un livello qualitativo che non ha eguali al mondo. È bene dirlo, altrimenti continueremo a ripetere che la criminalità è invincibile, che aumenta e noi stiamo a guardare. Ciò non è vero, perché nel nostro

Paese il tasso di omicidi è precipitato: rispetto al numero degli abitanti, ce ne sono di più in Finlandia. Le mattanze del passato si sono ridotte, in gran parte per la reazione dello Stato che ha portato in carcere migliaia di criminali. E anche perché i malavitosi hanno capito che la strategia dello sterminio non è quasi mai conveniente.

«Il lavoro dello Stato nel Sud Italia in questi anni ha ridotto la forza della malavita»

Gianrico Carofiglio
Scrittore



Qual è al momento la situazione pugliese?

Il lavoro degli ultimi anni delle Forze dell'ordine ha intercettato il tentativo dei signori del crimine che fino agli anni Novanta tentavano un salto di qualità. Allora si parlava di quattro mafie, ma della quarta, quella pugliese, adesso non ne parla quasi più nessuno semplicemente perché in vaste zone del territorio è stata ridotta a una condizione di criminalità fisiologica.



L'autore. Gianrico Carofiglio, ex magistrato, oggi scrittore e politico

CLASSIFICHE

IPRIMI DIECI

 1 100 L'arte di essere fragili D'Avenia 19,00 MONDADORI	 2 99 La dieta della longevità Longo 15,90 VALLARDI	 3 95 La paranza dei bambini Saviano 18,50 FELTRINELLI	 4 69 Harry Potter Rowling & Tiffany & Thorne 19,80 SALANI	 5 65 L'estate fredda Carofiglio 18,50 EINAUDI
 6 63 La ragazza del treno Hawkins 19,50 PIEMME	 7 60 Veri amici Mates 14,90 MONDADORI	 8 53 I Medici Strukul 9,90 NEWTON COMPTON	 9 52 La cappella di famiglia... Camilleri 14,00 SELLERIO	 10 50 La notte del predatore Smith & Cain 19,90 LONGANESI

NARRATIVA ITALIANA

NARRATIVA STRANIERA

SAGGISTICA

TASCABILI

VARIA

RAGAZZI

1 D'AVENIA L'arte di essere fragili 19,00 Mondadori	100 (2)	1 HAWKINS La ragazza del treno 19,50 Piemme	63 (72)	1 CAZZULLO Le donne ereditano la terra 17,00 Mondadori	28 (7)	1 MOYES Io prima di te 13,00 Mondadori	29 (19)	1 LONGO La dieta della longevità 15,90 Vallardi	99 (8)	1 ROWLING, TIFFANY & THORNE Harry Potter e la maledizione dell'erede 19,80 Salani	69 (7)
2 SAVIANO La paranza dei bambini 18,50 Feltrinelli	95 (0)	2 SMITH & CAIN La notte del predatore 19,90 Longanesi	50 (2)	2 GRATTERI & NICASO Padrini e padroni 18,00 Mondadori	26 (3)	2 ROTH Pastorale americana 14,00 Einaudi	18 (161)	2 MATES Veri amici 14,90 Mondadori Electa	60 (4)	2 KINNEY Diario di una schiappa. Non ce la posso fare 13,00 Il Castoro.	48 (0)
3 CAROFIGLIO L'estate fredda 18,50 Einaudi	65 (2)	3 COOPER Il segno della croce 19,90 Nord	42 (0)	3 MANCUSO Il coraggio di essere liberi 16,00 Garzanti	23 (3)	3 BROWN Inferno 15,00 Mondadori	13 (7)	3 FOX L'oroscopo 2017 10,00 Cairo Publishing	17 (1)	3 ROWLING Harry Potter e la pietra filosofale 10,00 Salani	17 (128)
4 STRUKUL I Medici. Una dinastia al potere 9,90 Newton Compton	53 (4)	4 DICKER Il libro dei Baltimore 22,00 Marsilio	24 (6)	4 VESPA C'eravamo tanto amati 19,50 Mondadori	23 (1)	4 CATOZZELLA Non dimmi che hai paura 8,50 Feltrinelli	8 (78)	4 ROSSI Fatto in casa da Benedetta 17,90 Mondadori	16 (3)	4 Il mio primo dizionario. MIOT 9,90 Giunti Junior	13 (121)
5 CAMILLERI La cappella di famiglia e altre storie... 14,00 Sellerio	52 (3)	5 SEPÚLVEDA La fine della storia 17,00 Guanda	22 (1)	5 RIZZO La repubblica dei brocchi 17,00 Feltrinelli	18 (1)	5 SALINGER Il giovane Holden 12,00 Einaudi	7 (131)	5 LIOTTA & TITTA Le ricette Smartfood 16,90 Rizzoli	11 (2)	5 PALACIO Wonder 12,00 Giunti	13 (183)
6 CASATI MODIGNANI Dieci e lode 19,90 Sperling & Kupfer	30 (5)	6 BOMANN L'anno dei fiori di papavero 14,90 Giunti	22 (1)	6 ANGELA Gli occhi della Gioconda 22,00 Rizzoli	17 (1)	6 ORWELL 1984 14,00 Mondadori	7 (19)	6 DI FAZIO Mangiare bene per sconfiggere il male 14,00 Mind Edizioni	9 (5)	6 ROWLING Harry Potter e la pietra filosofale 16,00 Salani	10 (160)
7 VITALI Viva più che mai 18,60 Garzanti	27 (1)	7 COELHO La spia 17,00 La nave di Teseo	21 (0)	7 MARCOLONGO La lingua geniale. 9 ragioni... 15,00 Laterza	14 (7)	7 LEE Il buio oltre la siepe 9,50 Feltrinelli	7 (192)	7 MOZZI, MOZZI & ZIGLIO La dieta del dottor Mozzi 19,00 Coop. Mogliozze	8 (182)	7 ROWLING Harry Potter e la camera dei segreti 11,00 Salani	9 (128)
8 GRAMELLINI Fai bei sogni 14,90 Longanesi	26 (245)	8 LÄCKBERG Il domatore di leoni 19,00 Marsilio	21 (6)	8 J-AX Imperfetta forma. Autobiografia 18,00 Mondadori	14 (1)	8 GEDA Nel mare ci sono i coccodrilli 10,00 Baldini & Castoldi	7 (170)	8 KONDO Il magico potere del riordino 13,90 Vallardi	7 (109)	8 CUBE Diario di un guerriero 16,90 Mondadori Electa	9 (3)
9 FERRANTE L'amica geniale 18,00 E/O	20 (264)	9 FALCONES Gli eredi della terra 22,00 Longanesi	19 (5)	9 CLOZA Felicità in questo mondo 2,75 St. Buddista It. Soka Gakkai 13 (170)		9 MURAKAMI Norwegian wood. Tokyo blues 14,00 Einaudi	7 (190)	9 LEMME La rivoluzione dimigrante 18,00 Mondadori	7 (2)	9 ROWLING Le fiabe di Beda il Bardo 9,90 Salani	8 (69)
10 COGNETTI Le otto montagne 18,50 Einaudi	18 (0)	10 TODD Dopo di lei. Nothing more 17,90 Sperling & Kupfer	16 (2)	10 ZANARDI & GASPARINI Volevo solo pedalare... 15,00 Rizzoli	13 (4)	10 GARLANDO Per questo mi chiamo Giovanni 11,00 BUR	6 (242)	10 ALEXANDER & SANDHAL Il metodo danese per crescere... 10,00 Newton Compton	7 (5)	10 STILTON Decimo viaggio nel Regno della Fantasia 25,00 Piemme	7 (9)

LA CLASSIFICA DI TUTTOLIBRI È REALIZZATA DA NIELSEN BOOKSCAN, SU UN CAMPIONE DI 900 LIBRERIE. SI ASSEGNANO I 100 PUNTI AL TITOLO PIÙ VENDUTO TRA LE NOVITÀ. TUTTI GLI ALTRI SONO CALCOLATI IN PROPORZIONE. TRA PARENTESI VIENE INDICATO DA QUANTE SETTIMANE IL TITOLO È IN CLASSIFICA. LA RILEVAZIONE SI RIFERISCE AI GIORNI DAL 6 AL 12 NOVEMBRE.



I più venduti

Top ten

1 Roberto Saviano
La paranza dei bambini

Feltrinelli

2 Valter Longo
La dieta della longevità

Vallardi

3 Gianfranco Carofiglio
L'estate fredda

Einaudi

Narrativa

1 Roberto Saviano
La paranza dei bambini

Feltrinelli

2 Gianfranco Carofiglio
L'estate fredda

Einaudi

3 Alessandro D'Avenia
L'arte di essere fragili

Mondadori

Saggistica

1 Sergio Rizzo
La repubblica dei brocchi

Feltrinelli

2 Andrea Marcolongo
La lingua geniale

Laterza

3 Bruno Vespa
C'eravamo tanto amati

Mondadori

Ragazzi

1 J.K.Rowling
Harry Potter e la maledizione dell'erede

Salani Editore

2 Jeff Kinney
Diario di una schiappa
Non ce la posso fare!

Il Castoro

3 Mates
Veri amici

Mondadori Electa

Varia

1 Valter Longo
La dieta della

longevità

Vallardi

2 Alberto Angela
Gli occhi della Gioconda

Rizzoli

3 Benedetta Rossi
Fatto in casa da Benedetta

Mondadori

CLASSIFICHI ELENDRATA DA LORENZO FELTRINELLI SULLA BASE DEI PUNTI VENDITA
E FELTRINELLI DI ROMA, SETTIMANA DAL 10 AL 17 NOVEMBRE



I più
venduti

Top ten

1 Roberto Saviano
La paranza dei bambini

Feltrinelli

2 Valter Longo
La dieta della longevità

Vallardi

3 Gianfranco Carofiglio
L'estate fredda

Einaudi

Narrativa

1 Roberto Saviano
La paranza dei bambini

Feltrinelli

2 Gianfranco Carofiglio
L'estate fredda

Einaudi

3 Alessandro D'Avenia
L'arte di essere fragili

Mondadori

Saggistica

1 Sergio Rizzo
La repubblica
dei brocchi

Feltrinelli

2 Andrea Marcolongo
La lingua geniale

Laterza

3 Bruno Vespa
C'eravamo tanto amati

Mondadori

Ragazzi

1 J.K.Rowling
Harry Potter e
la maledizione dell'erede

Salani Editore

2 Jeff Kinney
Diario di una schiappa
Non ce la posso fare!

Il Castoro

3 Mates
Veri amici

Mondadori Electa

Varia

1 Valter Longo
La dieta della
longevità

Vallardi

2 Alberto Angela
Gli occhi della Gioconda

Rizzoli

3 Benedetta Rossi
Fatto in casa da Benedetta

Mondadori

CLASSIFICA ELABORATA DA LIBRERIE FELTRINELLI SULLA BASE DEI PUNTI VENDITA
E DEI TIRAGGI DI ROMA, SELEZIONATA DAL 20 AL 17 NOVEMBRE



NARRATIVA ITALIANA

In queste pagine Alessandro D'Avenia racconta il suo metodo per la felicità e l'incontro decisivo che glielo ha rivelato: quello con Giacomo Leopardi. Leopardi è spesso frettolosamente liquidato come pessimista e sfortunato. Fu invece un giovane uomo affamato di vita e di infinito, capace di restare fedele alla propria vocazione poetica...

1 ▲ Index 100
L'arte di essere fragili

Alessandro D'Avenia
Mondadori Euro 19,00

2 = Index 58
L'estate fredda

Gianrico Carofiglio
Einaudi Euro 18,50

3 ▼ Index 47
La cappella di famiglia e altre storie di Vigàta

Andrea Camilleri
Sellerio Ed. Palermo Euro 14,00

4 = Index 38
I Medici

Matteo Strukul
Newton Compton Euro 9,90

NARRATIVA STRANIERA

Da quando la sua amatissima moglie è stata barbaramente uccisa, Hector Cross non ha più pace. Uno solo dei due colpevoli è rimasto in vita: Johnny Congo, psicopatico violento, estorsore e assassino, responsabile dell'inferno in cui è piombato l'ex maggiore dei SAS. Ora che il criminale è stato assicurato alla giustizia, Hector lo vuole morto...

1 ▲ Index 42
La notte del predatore

Wilbur Smith, Tom Cain
Longanesi Euro 19,90

2 = Index 36
La ragazza del treno

Paula Hawkins
Piemme Euro 19,50

3 = Index 23
Io prima di te

Jojo Moyes
Mondadori Euro 13,00

4 ▼ Index 20
Il libro dei Baltimore

Joël Dicker
La nave di Teseo Euro 22,00

SAGGISTICA

"Noi siamo i Mates. E non spaventatevi, mates non è una parola complicata: vuol dire amici. E per noi, ormai da qualche anno, è una parola che fa parte della quotidianità. Se pensiamo a un mate, ognuno di noi si immagina qualcuno del nostro gruppo. Poi ci guardiamo allo specchio, e vediamo uno dei Mates..."

1 = Index 44
Veri amici

Mates
Mondadori Electa Euro 14,90

2 ▲ Index 33
Le donne ereditano la terra

Aldo Cazzullo
Mondadori Euro 17,00

3 ▼ Index 20
Padrini e padroni

Nicola Gratteri, Antonio Nicaso
Mondadori Euro 18,00

4 ▲ Index 16
Il coraggio di essere liberi

Vito Mancuso
Garzanti Libri Euro 16,00

VARIA

In questo libro rivoluzionario Valter Longo condensa tutte le sue scoperte scientifiche e ci spiega come ridurre il grasso addominale, rigenerare e ringiovanire il nostro corpo abbattendo in modo significativo il rischio di cancro, malattie cardiovascolari, diabete e malattie neurodegenerative. La Dieta Longo ci cura con il cibo.

1 = Index 96
La dieta della longevità

Valter Longo
Vallardi A. Euro 15,90

2 = Index 10
Fatto in casa da Benedetta

Benedetta Rossi
Mondadori Euro 17,90

3 ▲ Index 10
La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco

Andrea Marcolongo
Laterza Euro 15,00

4 ▲ Index 7
Le ricette Smartfood

Eliana Liotta, Lucilla Titta
Rizzoli Euro 16,90

RAGAZZI

L'ottava storia. 19 anni dopo... È sempre stato difficile essere Harry Potter e non è più facile ora, da impiegato al Ministero della Magia, oberato di lavoro, marito e padre di tre figli in età scolare. Mentre Harry Potter fa i conti con un passato che si rifiuta di rimanere tale, Albus, suo secondogenito, deve lottare con il peso dell'eredità familiare...

1 = Index 56
Harry Potter e la maledizione dell'erede. Parte uno e due

J. K. Rowling, J. Thorne, J. Tiffany
Salani Euro 19,80

2 ▲ Index 10
Harry Potter e la pietra filosofale

J. K. Rowling
Salani Euro 10,00

3 ▼ Index 9
Il mio primo dizionario. MIOT

AA. VV.
Giunti Junior Euro 9,90

4 ▲ Index 7
Diario di un guerriero

Kid Cube
Mondadori Electa Euro 16,90



Interrogativi morali e anche estetici nel noir edito da Einaudi Stile Libero («L'estate fredda»)

La verità della legge, quella del crimine. Carofiglio torna al 1992

di **Ranieri Polese**

Due mesi, fra maggio e luglio del 1992. Mentre la mafia in Sicilia prepara e mette in atto il suo attacco allo Stato (23 maggio, a Capaci, Falcone la moglie e la scorta vengono uccisi; 19 luglio, in via D'Amelio a Palermo, muoiono Borsellino e i cinque agenti di scorta) a Bari si combatte una guerra a bassa intensità.

Sono regolamenti di conti all'interno del clan di Nicola Grimaldi, detto Tre Cilindri per un difetto cardiaco, il piccolo boss della «Società Nostra» che controlla il quartiere San Paolo. Il suo braccio destro, Vito Lopez, vuole vendicare l'amico assassinato da Grimaldi perché sospetto di tradimento. Ed è una rappresaglia disordinata di spari, morti, incen-

di. E un furto di cocaina per 500 milioni. Poi, però, succede l'irreparabile. Il figlio di Grimaldi viene rapito davanti alla scuola, si chiede e si ottiene il riscatto, ma il bambino muore per asfissia. Ora è Grimaldi che cerca la vendetta a qualunque costo; è convinto che sia stato Lopez, lo vuole morto. E al suo ex vice non resta altro che consegnarsi ai carabinieri per collaborare, insomma diventare un pentito. Racconta molte cose, si accusa di delitti rimasti impuniti. Ma il bambino, giura, lui non l'ha sequestrato.

Fin qui, *L'estate fredda* di Gianrico Carofiglio (Einaudi Stile Libero, pagine 342, € 18,50) dispone i preliminari dell'azione. In cui si presentano i personaggi principali, il maresciallo Pietro Fenoglio, il capitano Valente, l'appuntato Pellecchia, Gemma D'Angelo, sostituto procuratore della Repubblica. E natural-

mente Vito Lopez. Fiction, comunque fortemente vicina ai casi reali di cui lo scrittore si occupava, quando era magistrato a Foggia e dopo alla Direzione Antimafia di Bari. Poi, a pagina 73, parte l'Atto secondo, la parte migliore del romanzo. Quella in cui si tengono gli interrogatori del pentito. E si riproducono i verbali nel loro stile burocratico. Proprio in questo esercizio di scrittura — un confronto tra il modo con cui Lopez racconta e la trascrizione — sta il pregio maggiore del libro. Dove si misura la distanza tra i rituali della legge e della burocrazia e la realtà brutta del crimine. E Carofiglio apre una questione capitale: quale dev'essere il linguaggio del noir?

Proprio durante uno di questi interrogatori arriva la notizia della morte di Falcone. Per gli uomini della legge è un momento di sgomento, il male sembra

vincere. Ma a Bari l'indagine deve andare avanti, e sulla base delle dichiarazioni del pentito parte una retata...

Affezionato al maresciallo Fenoglio, torinese trapiantato a Bari (lo avevamo

incontrato già nel 2014, in *Una mutevole verità*, Einaudi Stile Libero), Carofiglio descrive un cinquantenne triste, lasciato dalla moglie, che vede bene come la vita troppo spesso finisce per disporre delle nostre esistenze a dispetto di desideri e ideali. È un investigatore aperto al dubbio. A lui Carofiglio affida i pensieri sulla zona grigia che sta tra la legalità e i mezzi di chi vuole debellare il crimine. Mezzi necessari o abusi di potere? E il nuovo noir di Carofiglio diviene così un racconto morale sui limiti della giustizia, sull'espandersi della corruzione e del malaffare. Sui disastri del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noir



● Gianrico Carofiglio presenterà *L'estate fredda* sabato 19 alle 15 al Piccolo Teatro Grassi di Milano con Francesco Colombo

La trama:
una violenta faida si scatena a Bari mentre in Sicilia la mafia uccide Falcone e Borsellino. Indaga una vecchia conoscenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



“Io sto con GINKO”

GIANRICO CAROFIGLIO

“È il momento di scrivere da guardie, non da ladri”

» ALESSANDRO FERRUCCI

Avevo otto anni, forse nove. I figli dei vicini di casa mi prestavano i fumetti, leggevo *Topolino*, *Capitan Miki* e *Tex*. Un giorno mi dicono: ‘Prendi *Diabolik*, è bellissimo’. Leggo un numero, ed ecco la prima pugnalata del protagonista. Non mi convince ma proseguo con il secondo e il terzo. Al quarto mi fermo, dico basta”. Troppe pugnalate? “No, capisco che il commissario Ginko non avrebbe mai vinto, non sopportavo l’idea”. Sbirro in erba. (Sorridente) “Può essere”. Passato qualche anno, il piccolo Gianrico Carofiglio è traslato dai fumetti ai verbali, dai verbali ai romanzi, dai semplici romanzi a *best-seller* tradotti in quasi tutto il mondo, compreso lo swahili. Da poco ha pubblicato *L’estate fredda* nel quale narra il 1992 barese, gli anni della consacrazione criminale della mafia pugliese; gli anni di attentati, omicidi, rapimenti e droga. Sullo sfondo l’Italia delle stragi, Falcone e Borsellino, lo Stato al muro e la necessità di prendersi le proprie responsabilità civili. Il tutto in perfetto stile Carofiglio, con le sue atmosfere, le sue introspezioni caratteriali, la sua capacità narrativa e con una consapevolezza letteraria anche superiore agli anni passati.

Cambiano i personaggi, mutano le storie, ma lei scrive sempre con gli occhi della “legge”...

In questo momento storico credo sia ancora più importante, mi viene normale raccontare con punto di vista da guardia, piuttosto che da ladro.

Perché dice “in questo momento storico”?

Esiste un sistema di narrazioni nel quale si è portati a scrivere dal punto di vista dei criminali, cadendo nella semplificazione che ‘il mondo è dominato dal male’.

Avviene da anni.

È vero, e rischia di essere un cliché, come quello opposto ‘dei buoni vincono sempre’.

Allora bisogna puntare sui “grigi”.

È quasi tutto grigio, la nobiltà etica è quando si affrontano temi pericolosi o scivolosi.

Su Rai2 è in onda la fiction dedicata ai libri di Antonio



Magistrato
Gianrico Carofiglio, 55 anni. A lato, “Diabolik”. Sotto, Marco Giallini *Ansa*

Il libro



• **L’Estate fredda**
Gianrico Carofiglio
Pagine: 352
Prezzo: 18.50€
Editore: Einaudi



Ho visto il primo episodio di ‘Schiaivone’, una bella commedia surreale, nulla a che fare con il mondo reale



Manzini, con al centro il suo Rocco Schiavone, un vicequestore propenso a droga, furti e schiaffi. Ma con una sua etica.

Ho visto il primo episodio, Marco Giallini (il protagonista della serie) come sempre mi piace molto e l'episodio è divertente, alcuni dialoghi sono riusciti...

Ora arriva il però.

È comunque una commedia surreale, nulla a che fare con il mondo reale.

Eppure ci saranno poliziotti veri amanti della marijuana e dediti a ruberie e altro.

Certo, ma non è questo il punto: si è comunque deciso di uscire da una narrazione realistica, come la conclusione dell'episodio, quando

si svela la soluzione del giallo dentro una chiesa. Ma attenzione, non è un difetto, dico solo che è una commedia divertente.

Ne L'Estate fredda il suo protagonista è invece uno sbirro integerrimo.

In certe situazioni d'indagine il rischio è quello di puntare solo al risultato, a prescindere dal come, a prescindere dalle regole. Mentre non bisogna mai dimenticare che davanti hai delle persone sulle quali eserciti un potere.

Ci vuole molta padronanza di se stessi.

Una qualità fondamentale del bravo investigatore è la capacità di nutrire dubbi e ammettere i propri errori: è l'antidoto fondamentale contro le ingiustizie.

In soffitta l'oramai decennale fascino del "politicamente scorretto".

Tutti si devono rassegnare a sentirsi dirottati verso il politicamente corretto.

È il momento storico.

Con la vittoria negli Stati Uniti di Trump c'è stato il divorzio tra dichiarazione e verità: lui ha detto il 90 per cento di bugie e con quelle ha trionfato... ha sedotto. Eppure c'era già un limite oltre il quale non pensavamo di dover andare.

Ai tempi delle sue indagini, aveva un soprano

nome?

No, al massimo i poliziotti mi chiamavano *Aquila 1*: era la sigla della mia scorta.

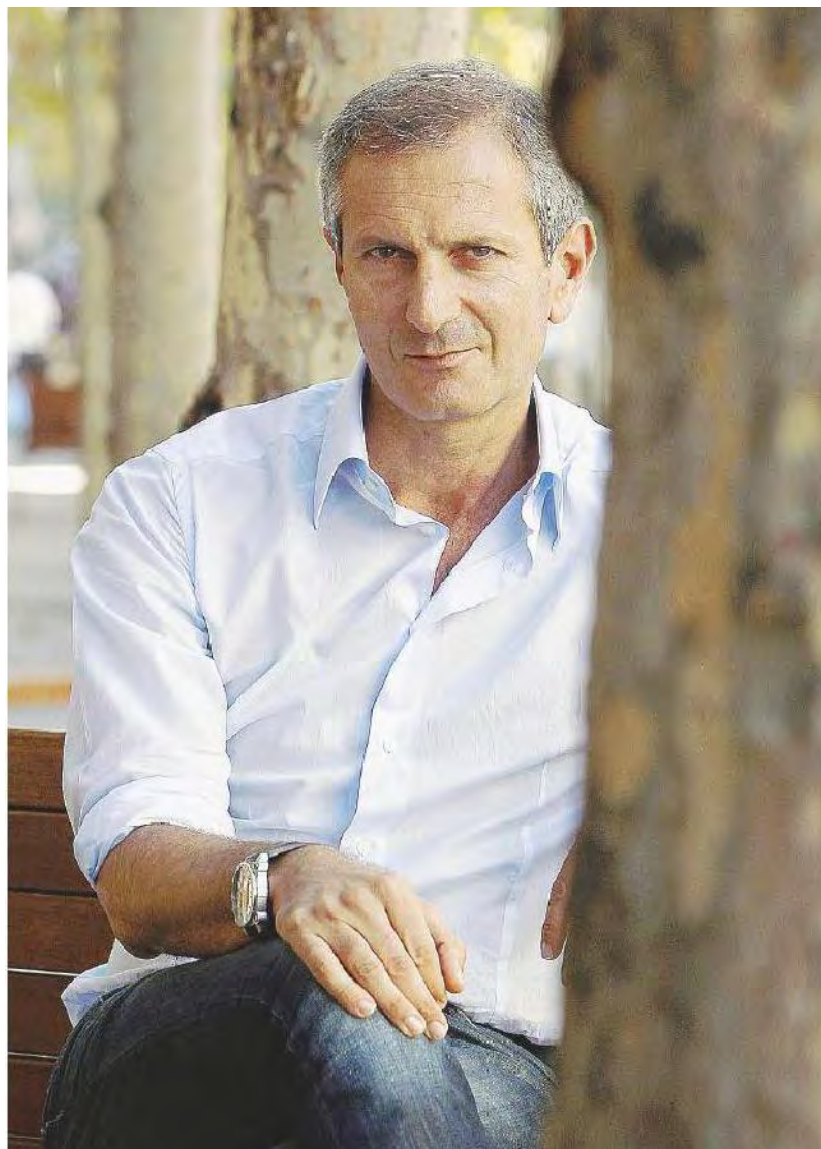
Lei in apparenza sembra una persona precisa, metodica, ordinata...

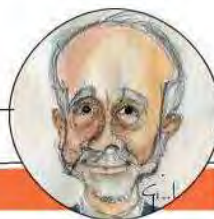
Sbagliato, non lo sono per niente. Ho una mia organizzazione caotica che mi permette di rispettare sempre gli impegni presi.

E in questo caso conta solo il risultato finale.

Twitter: @A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

La mafia sparge sangue sulla storia ma non va considerata onnipotente

di ANTONIO CALABRÒ

Scrivere di mafia, tra letteratura e cronaca. E indagare, con strumenti diversi, su fenomeni che segnano di sangue la nostra storia, distorcono politica e affari, stravolgono le città. Lo fa con grande sapienza **Gianrico Carofiglio** in **"L'estate fredda"** (Einaudi pagg. 352, euro 18). Inusualmente fredda, tra pioggia e vento di mare, nella Bari che fa da sfondo al racconto, tra maggio e luglio del 1992. E caldissima, invece, per l'incrocio dei misfatti. Lì, un'organizzazione criminale di poca storia e molta ferocia cerca di imitare metodi e riti della 'ndrangheta, della camorra, di Cosa Nostra. Ma proprio in quei mesi, a Palermo, la mafia dei "corleonesi" compie le stragi in cui perdono la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e gli uomini delle loro scorte.

Al crocevia tra fiction e realtà, Carofiglio manda in scena un personaggio che gli è caro, il maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio, piemontese con cognome di forte sapore letterario. E lo immerge nella brutta storia del rapimento e della morte d'un bambino, figlio del boss Nicola Grimaldi che, con la "Società nostra", spadroneggia sul quartiere popolare di San Paolo. Delitto orrendo. Di cui Grimaldi incolpa l'ex braccio destro Vito Lopez, preparando sanguinose ritorsioni. Ma Lopez, criminale freddo, spietato e intelligente, per mettersi al riparo, "si pente": si consegna ai carabinieri, racconta gli omicidi compiuti e le illegalità del clan Grimaldi ma, sull'assassinio del bambino, rifiuta ogni responsabilità. Dice la verità, Lopez. E infatti, indagando, si scoprirà che... La fine non si svela, naturalmente.

Vale invece la pena notare come Fenoglio ponga a se stesso, e dunque ai lettori, una fondata serie di dubbi, sul senso delle indagini, sui poteri degli inquirenti (talvolta esercitati oltre i limiti della legge), sui confini tra legalità e giustizia, sul dubbio che coglie ogni onesto investigatore ogni volta in cui, "cercando di dare un senso al caos", si trova a scrutare nel cuore di

tenebra degli uomini ma anche a scoprire la profonda moralità di alcuni di loro ("la verità delle persone si legge nelle sfumature", fa dire Carofiglio al suo Fenoglio).

Ci sono, nelle pagine, i verbali delle confessioni di Lopez, terribili anche se tradotte in linguaggio burocratico-giudiziario. E i pensieri e le azioni degli inquirenti (il capitano Valente, l'appuntato Pellicchia, il sostituto procuratore della Repubblica Gemma D'Angelo), impegnati a far luce su quello strano rapimento, ma anche a districare e tagliare una fitta rete di rapporti mafiosi tra cosche, uomini d'affari, politicanti. Ne viene fuori un libro lucido e dolente, animato da personaggi umanissimi, feriti e comunque mai arresi. Com'erano, appunto, Falcone, Borsellino e altre vere vittime della violenza mafiosa.

Sullo stesso registro, tra fiction e realtà, si muove **Alessandro Zaccuri** con **"Lo spregio"** (Marsilio, pagg. 120, Euro 16). La realtà è quella della 'ndrangheta che dalla Calabria s'è allargata in Lombardia, fino a sovrastare anche i tradizionali reati dei contrabbandieri al confine con la Svizzera. Il racconto è quello di Angelo, figlio di Franco

Morelli detto "il Moro", oste con attività cariche di ombre (commerci illegali, prostituzione, traffico di droga) e di Salvo, brillante figlio di don Ciccio, un boss calabrese. Un'amicizia intensa, tra i ragazzi. Che però si trasforma in competizione, in rivalità. E allora, litigando su una statua di San Michele, angelo guerriero... Anche in questo caso, non conta sapere subito la fine. Ma prendere atto che, di crimine in crimine, se non fermata, la 'ndrangheta diventa sempre più forte.

Lo documentano tre giornalisti, **Luana De Francisco, Ugo Dinello e Giampiero Rossi**, in **"Mafia a Nord-Est"** (Bur Rizzoli, pagg. 334, Euro 14): "Corruzione, riciclaggio, disastri ambientali. La prima inchiesta che mostra che la mafia esiste anche nel profondo Nord". Forse non è proprio la prima. Ma l'indagine dei tre bravi cronisti sve-

la comunque la rete di rapporti tra boss, imprenditori e amministratori pubblici e insiste su un punto chiave: «A Nord-Est, nel cuore d'impresa del Paese, le mafie sono arrivate perché qualcuno le ha cercate e le ha chiamate». Per smaltire rifiuti tossici. Per riciclare denaro. Per battere illegalmente la concorrenza. Un fenomeno criminale inquietante, dunque. Su cui in tanti hanno chiuso gli occhi. Ma su cui è necessario continuare a fare estrema chiarezza.

Chiarezza vuol dire anche dare evidenza pertinente alla presenza mafiosa. Evitando confusioni e generalizzazioni. Come fa **Costantino Visconti**, studioso attento, in **"La mafia è dappertutto. Falso!"**, un tagliente pamphlet edito da **Laterza** (pagg. 152, euro 10) che smonta l'idea che l'illegalità mafiosa sia radicata ovunque e invincibile e dà concretezza al peso reale delle cosche criminali, ai rapporti con i politici (non "con tutti i politici") e gli uomini d'affari (una minoranza agguerrita e potente, non la generalità d'impresе e finanza), al senso vero di un impegno antimafia che non sia retorica e propaganda. In mente, l'antica e pur sempre valida lezione di Leonardo Sciascia: se tutto è mafia, allora niente è mafia; e così la mafia, ben camuffata, ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianrico Carofiglio,
"L'estate fredda"
(Einaudi)

Alessandro Zaccuri
Lo spregio



Alessandro Zaccuri,
"Lo spregio"
(Marsilio)



De Francisco, Dinello,
Rossi, "Mafia a
Nord-Est" (Rizzoli)

"La mafia
è dappertutto"
FALSO!

— *Costantino*
Visconti



Costantino Visconti "La
mafia è dappertutto.
Falso!" (Laterza)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GIANRICO CAROFIGLIO

Prima magistrato antimafia, poi parlamentare e quindi autore di romanzi di grande successo
Il suo ultimo libro ci fa tornare a un Paese ferito
«Ma racconto anche di una speranza ostinata»

«Faccio politica scrivendo E la chiarezza è un dovere»

“L'estate fredda” mi ha preso cinque mesi di lavoro, però l'idea era antica: il 1992, anno terribile, morirono Falcone e Borsellino, l'Italia era inquieta. Difficile usare toni pastello per parlare di certi temi. Poco sesso nelle mie storie? È il mio stile, sobrio. E l'editore non mi ha mai chiesto di metterlo. Quanto al crimine, è squallido: ha fascino solo nelle serie tv

► FRANCESCO GHIDETTI

QUANTIAMO a braccio: «La vita non è né bella né brutta, è originale». Non è sfoggio di erudizione a buon mercato: rammentare una famosa frase di Italo Svevo, un grande del Novecento, l'immortale autore della “Coscienza di Zeno” (libro che, per inciso, andrebbe letto per lo meno una volta l'anno) serve a riassumere, in sintesi estrema, il senso della letteratura per Gianrico Carofiglio. Lo scrittore pugliese, già magistrato antimafia, già parlamentare, già autore di romanzi di delicata bellezza (su tutti, almeno a parere di chi scrive, “Ad occhi chiusi” e “Né qui né altrove. Una notte a Bari”) torna fra le braccia dei suoi lettori con un romanzo finto giallo-noir, “L'Estate fredda” (Einaudi, euro 18,50).

“**FINTO**” perché, in realtà, è imperdibile occasione per indagare il presente e perché ci si trova di fronte a pagine che esprimono un'impetosa metafora della vita. Ma con quali strumenti è attrezzato il laboratorio in cui l'ex ma-

gistrato ha costruito questo romanzo? E ancora: Pietro Fenoglio, il carabiniere protagonista del romanzo, tormentato ma senza farla troppo lunga, può essere assunto a paradigma di quell'anno terribile che fu il 1992, quando Giovanni Falcone e Paolo Borsellino – eroi del nostro tempo – furono scannati dalla Bestia mafiosa?

«Con franchezza – sostiene lo scrittore barese –: parlare di “la-

boratorio” è gentile, ma esagerato. Per scrivere “L'estate fredda” ci ho messo cinque mesi e...».

Cinque mesi per 341 pagine?

«Dico davvero (ride, ndr). Cinque mesi. Però l'idea era antica».

La storia è ambientata nel 1992.

«L'anno terribile. Le morti di Falcone e Borsellino. L'Italia inquieta. Quel senso di provvisorietà in tutti noi...».

Perché questo titolo?

«In primo luogo per il gelo che ci strinse il cuore davanti allo spettacolo delle stragi. Poi, fu davvero un'estate fredda dal punto di vista meteorologico ed è per questo che chiamammo “Estate fredda” l'operazione antimafia

che quell'anno conducemmo con la Polizia di Stato. Allo stesso modo, nel romanzo, la magistrata dà questo nome all'operazione decisiva».

Il contesto: una Bari dai colori grigi. A parte la domenica finale che pare di relax, ma che si interrompe bruscamente con la notizia della strage di via D'Amelio.

«Difficile usare colori pastello o tinte brillanti per parlare di certi temi».

Però il protagonista, carabiniere Pietro Fenoglio, non s'arrende.

«Mai. In lui c'è la volontà di non arrendersi mai. Una speranza ostinata. Una qualità che mi piace molto».

Il suo è un personaggio tormentato che, però, non la fa troppo lunga...

«Sì, è vero. La sobrietà come ci-



fra stilistica per me è importante, nei romanzi e nella vita».

In Fenoglio c'è molto cuore. Niente sesso. Carofiglio, lei disobbedisce a una regola che gli editori spesso vi impongono.

«Ma no (ride, ndr), nessuno mi ha mai chiesto di inserire scene di sesso nelle mie storie. Questa degli editori che chiedono di inserire più sesso e più violenza, è una leggenda».

Beh, sesso e violenza sono elementi essenziali nei gialli.

«Non direi. Bisogna parlarne senza reticenze se sono indispensabili alla storia e allo sviluppo dei personaggi, evitando però ogni forma di compiacimento».

Nell'«Estate fredda» c'è una malavita cattiva però stracciona.

«Il crimine è ricco di fascino solo nelle serie televisive».

L'assoluta banalità del male, si potrebbe dire con frase abusata.

«Lo squallore del male, sì».

Per questo ha inserito i riferimenti a Falcone e Borsellino? Per rendere meno «bassa» la storia?

«Volevo che la storia romanzesca si intersecasse con la Storia - con la «s» maiuscola - terribile di quegli anni».

Il bambino del boss che muore dopo un rapimento. Il carabiniere corrotto. Il carabiniere colto. La magistrata tormentata. Bari. Lei vuole giocare in casa...

«Per raccontare in modo credibile certe storie bisogna saper come vanno le cose nel mondo reale».

Pietro Fenoglio. Perché questo nome che rimanda a un grande della letteratura?

«Di solito trovo il nome dei personaggi scorrendo l'elenco telefonico. In questo caso il metodo non funzionava. Poi, ho alzato gli

occhi su una delle mie librerie, ho visto «Una questione privata», di Beppe Fenoglio e ho capito subito che quello era il nome giusto. A quel punto è stato naturale farne un piemontese al Sud».

Una scelta inedita: i verbali

di interrogatorio come forma letteraria.

«La parte centrale del libro è così. Una scommessa, senza dubbio. Una lettrice mi ha detto: «Non si vedono le cuciture tra linguaggio burocratico e narrazione letteraria»».

Dubbio e compromesso, due parole-chiave per Carofiglio. Da sempre.

«La capacità di dubitare è una dote fondamentale e compromesso è una bella parola se intesa correttamente. Significa accettare che si possono avere opinioni diverse dagli altri e che queste differenze si superano con la discussione civile e con la ricerca di punti d'incontro, senza rinunciare ai propri valori».

Un manifesto politico. Però lei si è allontanato dalla politica dopo l'esperienza parlamentare.

«Non è del tutto vero. Ci sono molti modi di fare politica. Per esempio scrivendo e riflettendo sul linguaggio del potere e sul dovere democratico della chiarezza, il tema del mio libro Con parole precise».

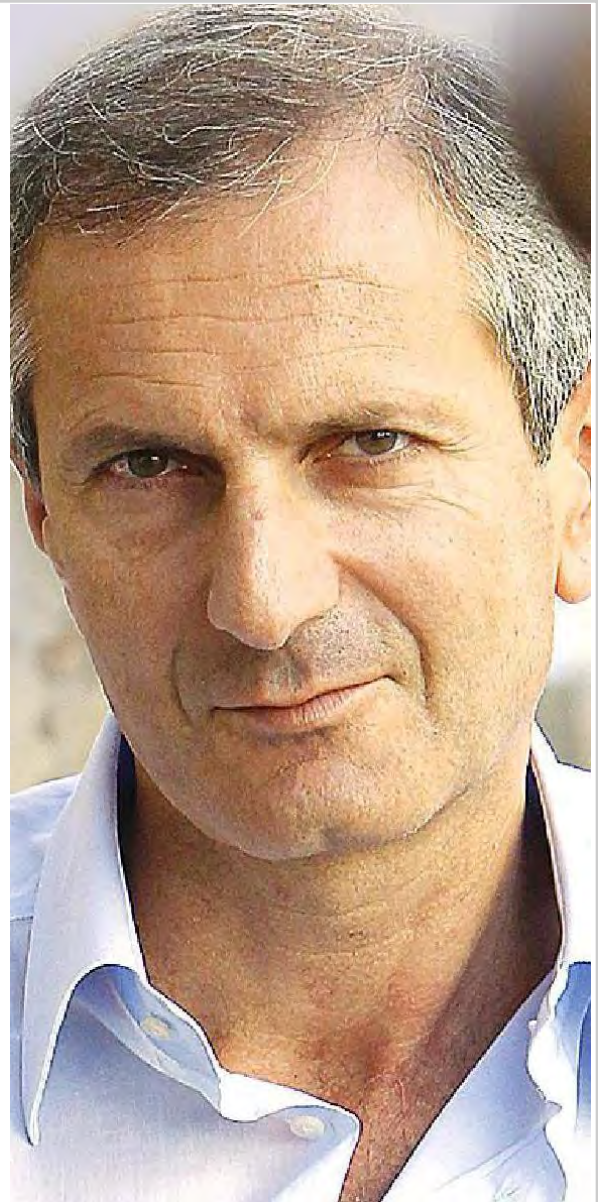
Che ricordo ha della sua esperienza di pretore a Prato?

«Bellissimo e pieno di nostalgia. Avevo 27 anni, tutto succedeva per la

prima volta. Facevo un lavoro che mi piaceva tantissimo in posti che mi piacevano altrettanto».

Quanto tempo dedica alla lettura nel corso di una giornata?

«Tre o quattro ore. A volte di più. È così da quando ero bambino».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CARRIERA E SUCCESSI



Nel 2010 vince il Premio letterario Piero Chiara con l'antologia di racconti «Non esiste saggezza»

il mio PIACERE è...

Gironzolare con leggerezza in una libreria e scoprire un libro nuovo, diverso da quello che ero andato a cercare



Emilio Solfrizzi in una scena del film-tv "L'avvocato Guerrieri - Ad occhi chiusi", tratto dal bestseller dello scrittore barese, andato in onda su Canale 5 nel 2007



I suoi libro sono stati tradotti in ventotto lingue, tra cui in spagnolo come nel caso di "Le perfezioni provvisorie"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato